

1. Presentazione della struttura

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

Punto Gestalt Pegasus Aps
Via Interporto Centro Ingrosso 114
33170 Pordenone
P.IVA: 01953790936
C.F.: 90148860274
CODICE DESTINATARIO KRRH6B9
Pec: ass.puntogestaltpegasus@pec.it
Email: puntogestaltpegasus@gmail.com
Sito web: www.puntogestaltpegasus.com
Te. 389.1103323

1.1.1 Denominazione eventuale della scuola

PGP Academy. Scuola di Counseling e Coaching

1.2 Rappresentante legale

Martina Da Ponte: Psicologa con Master in Counseling Gestaltico e Master in Coaching e PNL. Specializzata in Business e Career Coaching, comunicazione e utilizzo della voce e sviluppo dell'empowerment. Docente Formatore e Consulente aziendale. Cantante e Vocal Coach, Vocal Counselor. Presidente di Punto Gestalt Pegasus. Albo degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia – 783 sez. A

1.3 Responsabile didattico

Martina Da Ponte

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Martina Da Ponte.

1.5 Corpo docente

1.5.1 Martina Da Ponte

Psicologa con Master in Counseling Gestaltico e Master in Coaching e PNL. Specializzata in Business e Career Coaching, comunicazione e utilizzo della voce e sviluppo dell'empowerment. Docente Formatore e Consulente aziendale. Cantante e Vocal Coach, Vocal Counselor. Presidente di Punto Gestalt Pegasus. Albo degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia – 783 sez. A

1.5.2 Alberto Dea

Past President di Punto Gestalt Pegasus, Medico Farmacologo Clinico, Ipnoterapeuta, Supervisor e Trainer Counselor (**A0912**), professionista PNL, Consulente e Coach.

1.5.3 Stefania Nuzzo

Advanced Professional Counselor, Counselor ad indirizzo Gestaltico integrato, formatrice, laureata in lettere moderne, specializzata SSIS per l'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, tutor Comunità formante Comunicazione Non Violenta. Mediatore familiare. Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche. In ambito scolastico si occupa di Bullismo, di Cyberbullismo, dello Spazio Ascolto e Benessere, della gestione di conflitti. Vice Presidente di Punto Gestalt Pegasus.

1.5.4 Alessio Pasquini

Psicologo e Psicoterapeuta in formazione, Counselor rogersiano ed Educator in mindfulness e Coordinatore regionale per l'Associazione Nazionale per il ritiro sociale degli adolescenti. Formatore nel campo della comunicazione e dell'orientamento al lavoro presso diversi enti accreditati. Autore del libro Empathic Selling per la Franco Angeli. Albo degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia – 2471 sez. A

1.5.5 Alice Susenna

Educatrice e Counselor Sistemico-Relazionale. Operatrice Sociale dal 1999 in contesti legati alla bassa soglia, alle dipendenze e alla grave marginalità sociale.

1.5.6 Federica Luzelena Amarisse

Psicologa con Master in Counseling Gestaltico e Master in Criminologia e Psicopedagogia forense. Specializzata nell'area della terapia di coppia, famiglia e adozione, sviluppo del benessere psicologico, comunicazione e gestione dei conflitti. Iscritta all'ordine degli psicologi della Catalogna, svolge il suo lavoro nel suo studio privato a Siviglia. Albo psicologi Catalogna n. 31990 e associazione terapie naturali Cofenat 12345

1.5.7 Alessandra Luchini

Counselor ad indirizzo Gestaltico Integrato, diploma in Coaching Cognitivo-Emotivo, laurea in Biotecnologie, specializzata in Mediazione e Counseling Familiare e Biblioterapia Umanistica. Esperta in BiblioCounseling e Comunicazione Emotiva. Membro del Comitato scientifico di Punto Gestalt Pegasus.

1.6 Presentazione

La Scuola di Counseling *Gestalt Institute* presente dal 2010 a Mestre VE e dal 2015 a Pordenone, nel 2024 ha modificato il suo nome in PGP Academy.

PGP Academy è una scuola di formazione in Counseling Gestaltico e Coaching Cognitivo-Emotivo. Nasce a Pordenone, sotto il patrocinio dell'Associazione Punto Gestalt Pegasus impegnata nella diffusione della Psicologia Umanistica, del Counseling e del Coaching.

1.7 Orientamento teorico

Il Master Triennale Gestalt Counseling Organizzativo Relazionale prevede una tipologia di insegnamento teorico-esperienziale nella quale gli allievi sono accompagnati a integrare i principi fondanti del modello teorico gestaltico e gli strumenti del colloquio attraverso l'osservazione, la sperimentazione e la pratica con i docenti. L'esperienza diretta di quelle che sono le abilità di Counseling viene considerata essenziale per la reale comprensione delle metodologie e per lo sviluppo armonico degli atteggiamenti relazionali che sono l'essenza stessa del processo di Counseling.

La Scuola PGP Academy nasce con l'obiettivo di formare Professionisti della relazione di aiuto integrando le competenze del Counseling Rogersiano e della Gestalt.

Il nostro obiettivo è formare Professionisti Counselor che possiedano una preparazione di base nelle competenze del Counseling al fine di gestire al meglio la relazione di aiuto e di sviluppo personale del Cliente, integrando al Counseling strumenti di altre discipline.

L'Allievo potrà così sviluppare diverse abilità, raggiungere eccellenti livelli di efficacia comunicativa e accelerare i processi di sviluppo e crescita delle potenzialità umane.

Gli strumenti base del Counseling permettono alla persona di stare sul qui ed ora, di sviluppare una autoconsapevolezza e di scoprire le proprie risorse personali, escludendo così qualsiasi approccio terapeutico.

Sempre di più assistiamo giorno dopo giorno ad una crescita costante dell'interesse per il Counseling in quanto strumento capace di far fronte ai bisogni di ampie fasce di popolazione nella promozione di aspetti fondamentalmente collegati alla salute-genesi quali l'autostima, il potere decisionale, il superamento di credenze disfunzionali e limitanti per poter rinforzare il potere personale e orientarlo verso il raggiungimento di obiettivi significativi per la nostra vita.

La rapidità e la flessibilità di queste forme di intervento rendono il Counseling efficace in diversi ambiti:

- Nella promozione del benessere in generale
- Nella crescita personale e spirituale individuale
- Nei contesti lavorativi
- Negli ambiti scolastici
- Nelle Aziende e nelle Organizzazioni in genere
- Nella selezione del personale

Il percorso formativo si basa sugli assunti teorici dell'approccio Umanistico esistenziale, nello specifico rogersiano e gestaltico.

In particolare nell'ambito si propongono quali riferimenti:

- C. Rogers: l'approccio centrato sulla persona;
- F. Perls: Terapia della Gestalt e lavoro sulla consapevolezza;
- V. Satir: Terapia sistemico-familiare
- R. Bandler e J. Grinder: Programmazione Neuro Linguistica
- M. Seligman: Psicologia Positiva

Questi approcci permettono di acquisire una serie di tecniche e strumenti, funzionali a un servizio costruito per il Cliente e con il Cliente al fine di rispondere alle sue modalità di interazione e al raggiungimento dei suoi obiettivi. L'approccio permette di integrare le conoscenze più moderne e avanzate sulla comunicazione umana, l'arte della relazione di aiuto e le tecniche del comportamento non verbale per un approccio su misura, efficace e strategico.

L'unicità e completezza dell'approccio è data da:

- Esperienza e prestigio dei Formatori e della formazione erogata
- Pratica e Laboratori esperienziali: il corso mira a costruire un percorso formativo basato per l'80 % sul learning by doing andando ad integrare in modo specifico competenze teoriche derivanti da percorsi universitari e competenze pratiche derivanti dal mondo del lavoro
- Integrazione e Differenziazione: la scuola si pone l'obiettivo di creare Professionisti con una propria identità etica e deontologica i cui confini di applicazione siano ben chiari, trasparenti e assolutamente di tutela per la persona promuovendo in qualsiasi contesto un approccio di rete ed équipe con altre figure professionali specifiche

- Utilità della formazione: nella società contemporanea il Counseling è al primo posto nelle richieste dell'utente. Nell'ambito della vita quotidiana, in ambito Aziendale, Scolastico, spirituale e sportivo vi è necessità di Counselor preparati.
- Varietà dei Docenti: la varietà di Professionisti Docenti, selezionati e formati in discipline umanistiche e nel campo del Counseling, permette all'Allievo di sperimentare molteplici modalità di approccio al lavoro, il che facilita la personalizzazione del ruolo secondo il principio della valorizzazione dei talenti individuali
- L'applicazione in AMBITI DIVERSI: L'integrazione delle due discipline rende applicabile la professionalità in ambiti sportivi, manageriali, aziendali, scolastici e familiari.

IL COUNSELING ROGERSIANO

Nella nostra Scuola noi abbiamo abbracciato il modello del Counseling Rogersiano che ora andremo brevemente a spiegare.

Diciamo che il Counseling Rogersiano rappresenta l'impostazione fondamentale alla quale, come vedremo più avanti, si innestano gli insegnamenti Gestaltici e di Coaching.

Concetti fondamentali

Nell'introduzione del suo libro "On Becoming a Person. A Therapist's View of Psychotherapy" (tradotto in italiano da Giusti come "Terapia centrata-sul-cliente") Rogers fa un elenco di molteplici scoperte significative che ha appreso grazie alla pratica.

L'autenticità

Nel Counseling Rogersiano, al primo posto troviamo l'importanza dell'autenticità. Lo stesso Rogers afferma: «Mi sono reso conto chiaramente che non produce alcun frutto, a lungo andare, nei rapporti interpersonali, comportarsi come se si fosse diversi da come si è. [...] Non ho trovato assolutamente utile o efficace, nelle mie relazioni con gli altri, tenere una facciata, comportarmi alla superficie in un modo, quando provavo interiormente qualcosa di completamente diverso».

L'accettazione incondizionata

Il secondo concetto presentato da Rogers riguarda l'accettazione incondizionata, sia nei confronti dei Clienti, ma anche e soprattutto nei confronti di se stessi. Questo concetto è fondamentale in quanto fa riferimento al paradosso per cui solo quando ci si accetta veramente si riesce a cambiare. Rogers sostiene infatti che «noi non possiamo cambiare, non possiamo allontanarci da ciò che siamo, finché non accettiamo fino in fondo ciò che siamo. Allora sembra che il cambiamento avvenga quasi inavvertitamente». Inoltre, sempre legato all'accettazione incondizionata, vi è anche un importante risvolto: se basate su questa condizione fondante, le relazioni con i Clienti assumono uno spessore ed una profondità maggiore e più intensa; in poche parole diventano significative ed autentiche, permettendo così un maggiore sviluppo e una modificazione più accessibile ed immediata.

La comprensione empatica

Il terzo concetto fondamentale che Rogers ha elaborato nella sua esperienza pratica di Counseling riguarda il valore della possibilità che ci diamo di capire l'altra persona. Può sembrare un po' articolata o insensata come affermazione ma per Rogers non c'è nulla di più importante del darsi la possibilità di ascoltare veramente l'altra persona. Per dirlo con le sue parole: «La nostra prima reazione di fronte all'affermazione di un altro è una valutazione o un giudizio, anziché uno sforzo di comprensione. Quando qualcuno esprime un sentimento, un atteggiamento o un'opinione tendiamo subito a pensare "è giusto", "è stupido", "è anormale", "è irragionevole", "è scorretto", "non è gentile". Molto di rado ci permettiamo di capire esattamente quale sia per lui il significato

dell'affermazione. Credo che questo avvenga perché comprendere fa correre dei rischi. Se veramente mi permetto di capire una persona posso essere cambiato da quanto comprendo. Tutti abbiamo paura di cambiare». La comprensione empatica ha in realtà un duplice valore: da una parte permette al Counselor di arricchirsi a livello umano, dall'altra permette al Cliente di sentirsi veramente compreso, non giudicato, e quindi libero di avviarsi al cambiamento.

Facilitare al Cliente la comunicazione di sé

Il quarto concetto che Rogers ci presenta è legato alla facilitazione al Cliente dell'apertura di sé. Un buon Counselor è colui che sa creare delle modalità di comunicazione dei sentimenti su misura del Cliente. «Nella relazione di aiuto ci sono molti modi in cui posso facilitare al Cliente la comunicazione di se stesso. Posso creare, con i miei atteggiamenti, un'atmosfera di sicurezza nella relazione che renda maggiormente possibile tale comunicazione. Anche una comprensione particolarmente sensibile, che lo veda come lui si vede, e lo accetti con il suo modo di percepire e sentire, è utile».

Rispettare la visione dell'altro

Quindi, il concetto presentato riguarda la soddisfazione ricevuta dall'accettazione autentica dell'altro. Questo non è sempre facile, ed è, in un certo senso, lo step successivo alla comprensione empatica. Accettare il Cliente e i suoi sentimenti è un'operazione complessa che può essere ancora più difficile in particolari situazioni: ad esempio, quando il sentimento che il Cliente prova nei miei confronti è di ostilità, o quando, al contrario, è di ammirazione, o ancora quando il modo che il Cliente ha di vedere il mondo è completamente opposto al mio. Dicendolo con le parole di Rogers, «ci accorgiamo che è molto difficile permettere ai nostri figli o ai nostri genitori o alle nostre mogli di pensare in modo diverso dal nostro a proposito di certe questioni e di certi problemi. [...] Su scala internazionale poi faticiamo a permettere che un'altra nazione pensi o senta in modo diverso dal nostro. Eppure sono arrivato a rendermi conto che l'alterità della singola persona, il diritto cioè che ciascuno ha di interpretare come crede la propria esperienza e di trovare in essa i propri valori, è una delle potenzialità più preziose della vita. Ogni persona è un'isola in se stessa, e lo è in un senso molto reale, e può gettare dei ponti verso le altre isole solamente se vuole ed è in grado di essere se stessa. Così trovo che quando posso accettare un altro, quando posso cioè accettare i suoi sentimenti, i suoi atteggiamenti, le sue opinioni come parte reale e vitale di lui, l'aiuto a diventare una persona, e ciò mi sembra abbia un grande valore».

L'importanza dei fatti

Rogers sottolinea l'importanza dell'aderenza ai fatti nella valutazione dell'efficacia di un intervento. Inizialmente si può anche avere paura dei fatti, poiché potrebbero dimostrare l'inefficacia delle strategie messe in atto e quindi del nostro operato come Counselor. Tuttavia, per dirlo con le parole di Rogers, «pur avendo ancora molte difficoltà a modificare il mio modo di pensare e di abbandonare i miei vecchi modi di percepire e concettualizzare, sono arrivato a rendermi conto abbastanza chiaramente che tali riorganizzazioni dolorose sono ciò che si chiama "imparare" e che, seppure dolorose, conducono sempre ad un nuovo modo di vedere la vita più soddisfacente, in quanto più fedele». La vita come processo in divenire concezione della dinamicità della vita. Infatti è possibile notare come la vita, quando è serena ed appagante, sia un processo fluido. Lo stesso Rogers dice: «trovo di essere nella mia condizione migliore quando posso permettere al fluire della mia esperienza di trasportarmi avanti in una direzione che segna un progresso verso mete di cui sono a malapena consapevole. Nel fluire della complessa corrente della mia esperienza, e nello sforzo di comprendere la complessità continuamente mutevole, non possono esistere posizioni rigide. Quando sono in grado di vivere nel corso del processo non potrò mantenere alcun sistema di credenze, nessun insieme immutabile di principi. La vita è guidata dalla comprensione e dall'interpretazione mutevole della mia esperienza. È sempre un processo di divenire».

Deve esserci un contatto tra due persone

«Questa prima condizione vuole semplicemente sottolineare che le due persone debbono essere in qualche modo in contatto, e che ognuna di esse produca, nel campo esperienziale dell'altra, qualche differenza tale da poter essere percepita». È generalmente facile riuscire ad osservare se questa condizione viene rispettata o meno, a parte in alcuni casi limite in cui ad esempio ci troviamo di fronte a comportamenti fortemente disadattivi.

Obiettivi personali ed autorealizzazione

Ci sono delle domande che tutti gli esseri umani prima o poi si pongono: “qual è lo scopo della mia vita?”, “sto veramente andando nella direzione giusta?”, “che senso ha fare questo piuttosto che quello?”, ecc. Queste sono domande a cui molti in passato hanno tentato di rispondere dando vita a vere e proprie correnti filosofiche. Sono molte le possibili risposte alla domanda sul senso della vita. Alcuni potrebbero dire che la risposta è il glorificare Dio, altri che lo scopo della vita è prepararsi all'immortalità, altri ancora si sono indirizzati verso obiettivi più terreni individuando come scopo ultimo il divertimento, la libertà, la soddisfazione sessuale. Molti al giorno d'oggi vedono come obiettivo della loro esistenza il raggiungimento di specifici beni materiali, ricchezza, potere, conoscenza, una ragguardevole posizione sociale. Altri ancora hanno deciso che il loro scopo è quello di votarsi ad una causa più grande. Come possiamo vedere esiste un'incredibile varietà di ideali per cui gli uomini possono scegliere di vivere. Rogers tuttavia, dopo vari anni di esperienza diretta, sottolinea una tendenza, un obiettivo di vita personale, presente in tutti i suoi Clienti, che definisce con le parole di Kierkegaard: “essere ciò che veramente si è”.

La vita piena

Rogers ha elaborato, osservando a fondo le esperienze dei suoi Clienti, una particolare concezione di vita piena: «la vita piena non è assolutamente una situazione statica; non è, a mio parere, uno stato di virtù o di appagamento, un nirvana o la “felicità”. Non è una condizione in cui il soggetto è bene adattato, e completamente realizzato o attualizzato. Per usare termini psicologici: non è uno stato di riduzione di energia, o di riduzione di tensione, o di omeostasi». Secondo Rogers il concetto di vita piena è diametralmente opposto ad una condizione di fissità, ma si identifica invece in un processo, in una direzione piuttosto che in una destinazione.

«La “vita piena”, secondo la mia esperienza, è il processo evolutivo volto nella direzione ben precisa che l'organismo umano sceglie quando è intimamente libero di muoversi in qualsiasi direzione; le qualità generali della direzione scelta sembrano, entro certi limiti che preciseremo, universali». Ma come si struttura esattamente questo processo evolutivo? Rogers delinea tre qualità caratteristiche:

L'adattamento creativo

In conclusione potremmo sintetizzare affermando che una persona che vive una vita piena «è capace di permettere all'organismo di funzionare liberamente in tutta la sua complessità e di lasciarsi guidare, fra le molteplici alternative, verso il comportamento che assicurerà la soddisfazione più completa e più autentica dei bisogni esistenti in un momento determinato. Ha fiducia nel proprio organismo e nel suo funzionamento, non perché lo creda infallibile, ma perché, essendo completamente aperto alle conseguenze di ogni decisione, può correggere quelle che si dimostrano inadeguate. Una tale persona è dunque capace di vivere i propri sentimenti senza sentirsi

da essi minacciata, è giudice di se stessa, ma un giudice aperto e disposto a valorizzare tutti i dati da qualsiasi parte derivino; è integralmente impegnata nel processo di essere e di divenire se stessa, e in tal modo scopre di essere profondamente e realisticamente sociale».

Ecco che quindi, da tutte queste caratteristiche, emerge chiaramente come una persona che arriva ad ottenere una vita piena difficilmente potrà essere definita “adattata” alla cultura o all'ambiente, di certo non verrà classificata come conformista, ma, al contrario, sarà una persona creativa, aperta alle esperienze, sicura di sé e della propria capacità

di allacciare nuove relazioni con l'esterno. Ma, nonostante questo, una persona implicata in questo processo direzionale è comunque una persona capace di «vivere in modo costruttivo, in armonia sufficiente con la propria cultura da trovare un giusto equilibrio delle proprie esigenze», è in grado, infatti, di compiere un adattamento creativo in qualsiasi situazione, vecchia o nuova che sia.

La tendenza attualizzante

Osservando qualsiasi organismo presente sulla Terra possiamo facilmente arrivare a comprendere come la vita sia un processo attivo e non passivo: sia che l'ambiente in cui si trova l'organismo sia positivo, sia che sia negativo, egli metterà comunque in atto specifici comportamenti che hanno come obiettivo il migliorare e il riprodurre se stesso. È questa tendenza che motiva ogni essere vivente, è una tendenza attualizzante che spinge ogni singola cellula a replicarsi, a differenziarsi, a formare i vari organi e tessuti, e che spinge ogni singolo organismo a riprodursi e a mettere in atto degli specifici comportamenti atti alla sopravvivenza e alla crescita.

«Anche nell'essere umano il fatto che più impressiona è questa tendenza diretta verso il completamento e l'attualizzazione delle proprie potenzialità». Ma, allo stesso modo in cui una cellula, se le si fornisce l'ambiente adatto, tende a dividersi per formare l'organismo completo a cui appartiene, così anche l'essere umano, se fa esperienza di situazioni che stimolano la libertà personale di scelta, tenderà al pieno sviluppo delle proprie potenzialità. Il Counselor, in un certo senso, si trova ad essere uno scienziato che cerca di far crescere e completare un organismo da una sola cellula: non può infatti decidere lui cosa diventerà quella cellula, è già scritto nel suo DNA, e allo stesso modo il processo di Counseling non è efficace se si cerca di far prendere al Cliente una specifica direzione anziché un'altra, il compito del Counselor è esclusivamente quello di creare le condizioni migliori affinché la tendenza attualizzante si realizzi.

Un'ulteriore conferma dell'esistenza della tendenza attualizzante risiede nel fatto che gli organismi tendono a preferire stimoli complessi piuttosto che stimoli più semplici. In quest'ambito sono stati effettuati molti esperimenti che hanno avallato e dimostrato questa preferenza andando a studiare comportamenti come quello esplorativo, del gioco e della curiosità. Affianco a questi troviamo invece degli esperimenti contrari, che si sono focalizzati invece sulla deprivazione sensoriale, ma che hanno dimostrato la stessa cosa: ogni organismo ha bisogno di stimoli. Queste scoperte hanno indotto Rogers ad allontanarsi molto dalla concezione freudiana secondo cui la psiche umana è un sistema teso all'omeostasi e alla scarica delle tensioni, ovvero un sistema finalizzato a mantenersi in una situazione completamente priva di stimoli.

Per Rogers vi è, intrinseca ad ogni individuo, una tendenza al completamento e al pieno sviluppo personale, una tendenza che costituisce la base di ogni motivazione e di ogni spinta all'azione. «La gerarchia dei bisogni di Maslow cerca di esprimere in qualche modo il fatto che devono essere soddisfatti, almeno in parte, certi bisogni fondamentali prima che altri bisogni divengano urgenti. È per questo che in certi momenti la tendenza dell'organismo ad autorealizzarsi si esprime nella ricerca del cibo e in altri momenti, per esempio, nella ricerca della soddisfazione sessuale; in ogni caso, a meno che tali bisogni non siano eccessivamente forti, anche queste soddisfazioni sono cercare in modo da aumentare, piuttosto che diminuire, la stima di sé».

Non viene fatta quindi alcuna distinzione tra le varie motivazioni: motivazioni al mangiare, motivazione alla competenza, motivazione alla stima di sé, ecc. «L'organismo umano è attivo e tende a realizzarsi in una certa direzione. [...] Accettato questo, non vedo alcun vantaggio nel porre, per comprendere il comportamento complesso e multiforme dell'uomo, delle astrazioni riguardanti motivazioni specifiche. È certo possibile classificare i fenomeni comportamentali in molti modi diversi; che però questo sia conveniente ed euristico è, per me, molto dubbio. [...] È preferibile formulare le nostre ipotesi basandosi sull'osservazione accurata del fenomeno invece che su una serie predeterminata di motivazioni». Infatti è decisamente più utile, da un punto di vista scientifico, chiedersi "come"

piuttosto che “perché”. Newton non si è chiesto “perché” cadeva la mela, non ha cercato di capire perché esiste la forza di gravità, ma si è domandato “come”, come funziona la gravità terrestre?

Per Rogers la tendenza attualizzante è una sorgente di energia che permette il funzionamento di tutto l'organismo, spingendolo al completamento, alla conservazione e al miglioramento. E la meta non è mai la stessa, ogni essere umano evolverà a modo suo per raggiungere il pieno sviluppo delle sue potenzialità. «Cosicché, per uno, progredire verso la maturità significa raggiungere un livello di autonomia sufficiente per divorziare da un coniuge assolutamente inadatto, mentre, per un altro, significa condurre una vita più costruttiva con il proprio coniuge. Per uno studente significa impegnarsi a fondo per ottenere dei risultati scolastici migliori, per un altro significa raggiungere una maggiore capacità di domarsi e di accettare dei risultati scolastici mediocri».

La possibilità di realizzazione della tendenza attualizzante è però in relazione all'ambiente, quindi per quanto riguarda l'ambito del Counseling, è legata al clima relazionale che si riesce ad instaurare durante i colloqui. Per Rogers non sono importanti le tecniche, l'orientamento terapeutico o la conoscenza scolastica, ma, come abbiamo visto all'inizio del capitolo, l'autenticità (congruenza), l'accettazione incondizionata (considerazione positiva) e l'empatia unite ad un'ulteriore fondamentale condizione che però è puramente fenomenologica, ovvero che il Cliente abbia percezione di questo atteggiamento del Counselor. Il Cliente che si troverà in una relazione con il Counselor caratterizzata da questi aspetti mostrerà, in misura significativa, una modificazione costruttiva ed uno sviluppo positivo della personalità.

Tuttavia accade a volte che l'individuo persegua un obiettivo che è opposto a tale tendenza. Per l'uomo «la possibilità di portare alla coscienza il proprio modo di sentire può essere così distorta, che egli si trova spesso estraniato dalla propria esperienza organismica. Può allora diventare autodistruttivo come nella nevrosi, incapace di mantenere i contatti con la vita come nella psicosi, infelice e diviso come nei disadattamenti che si verificano in ciascuno di noi». Ma come può accadere che un uomo persegua a livello cosciente un obiettivo contrario a quello che segue a livello organismico ed incosciente? Per rispondere a questa domanda occorre fermarci un attimo per cercare di capire come funziona la coscienza.

Solitamente non si ha un livello di coscienza molto alto del fluire dell'esperienza organismica. Questo perché una persona “ben funzionante” ha solamente una lieve percezione a livello cosciente del proprio funzionamento. Come un millepiedi che non ha consapevolezza di tutte le sue gambe e non si deve concentrare per non inciampare, allo stesso modo quando la persona è completa, integrata ed unitaria, non deve concentrarsi per “funzionare bene”, non ha consapevolezza dei vari processi che mette in atto per valutare la situazione, li compie e basta.

Quando invece ci troviamo di fronte ad un livello di coscienza di sé molto alto allora significa che il “normale” funzionamento viene interrotto. «La coscienza di sé giunge sino a cogliere questo modo di funzionare solamente quando [...] vi è un contrasto o una rottura tra l'organismo ed il suo ambiente ed allora compito della coscienza di sé è eliminare il contrasto modificando l'ambiente o alterando il comportamento del soggetto stesso». Ecco che allora si verificano delle distorsioni nella percezione della realtà o assistiamo alla messa in atto di comportamenti anomali o non efficaci, se non anche dannosi, nella specifica situazione. L'obiettivo del pensiero cosciente è quindi quello di rimuovere le cause che l'hanno fatto attivare.

Ovviamente questa è una visione del funzionamento della mente umana che si basa su una concezione positiva dell'inconscio, e che quindi è in netto contrasto con la visione freudiana per cui l'inconscio viene considerato come essenzialmente antisociale. Per Rogers invece «quando l'uomo funziona in modo integrato, unificato ed efficace, ha fiducia nella direzione che sceglie inconsciamente, ha fiducia della propria esperienza immediata di cui, anche se è fortunato, ha solamente qualche percezione momentanea a livello cosciente».

LA DISCIPLINA DELLA GESTALT

Gestalt, parola tedesca difficile da tradurre ma che equivale all'incirca a forma. Gestalten significa "mettere in forma, dare una struttura significativa". Lo scopo della Gestalt è di rendere la persona cosciente della propria forma ovvero dell'interessa di sé tramite l'accettazione di essere un individuo unico, diverso dagli altri e fatto di tante parti che sono differenti. Il metodo per raggiungere tale scopo è la sperimentazione: la Gestalt agevola la scoperta ed esplorazione di se stessi e come stiamo nel mondo. E' una pratica che apre un dialogo tra corpo e cervello e tra i suoi due emisferi, quello razionale (parte sinistra) e quello emotivo (parte destra) che si trova nell'istinto di ciascuno di noi e rappresenta le sedi dei nostri bisogni più istintivi ed arcaici. Il cervello razionale ha il compito di organizzare, progettare, razionalizzare. E' un emisfero molto "pragmatico" e lavora a livello conscio. Il cervello emozionale, invece, è più "disordinato", creativo, istintivo: sente, intuisce, crea ed è maggiormente collegato all'inconscio. L'approccio gestaltico si pone l'obiettivo di integrare parti così diverse al fine di raggiungere un completamento dell'individuo. Il lavoro, quindi, viene svolto sia a livello mentale attraverso l'uso di metafore, immagini, visualizzazione e distorsione di tempo e spazio, sia a livello corporeo tramite il movimento e la messa in azione.

Da un punto di vista storico, l'"invenzione" disciplina della Gestalt si deve a Fritz Perls, psicoterapeuta tedesco, che propone questo termine ad un gruppo di lavoro, il "gruppo dei sette", con cui collaborava per dare forma e contenuto ad un nuovo metodo terapeutico nella New York degli anni Cinquanta.

La teoria del campo

Kurt Lewin, psicologo e sociologo tedesco nato nel 1890, fu il primo a parlare della teoria del campo: secondo lui l'individuo non può prescindere dall'ambiente che lo circonda e in esso cerca il soddisfacimento dei propri bisogni. Il campo è rappresentato proprio da questo rapporto individuo/ambiente. L'uomo considera questo rapporto in maniera positiva o negativa a seconda che riesca o meno ad ottenere soddisfazione dei propri bisogni dal contatto con l'ambiente.

Compito del Counseling ad impronta Gestaltica, quindi, sarà quello di aiutare la persona a soddisfare i propri bisogni e le proprie necessità per il raggiungimento del proprio benessere, stando sul qui e ora e usando la creatività per lo sviluppo delle proprie potenzialità, escludendo quindi qualsiasi approccio terapeutico.

Secondo la Gestalt, in base all'interazione con l'ambiente, l'individuo crea una immagine di sé positiva o negativa.

L'individuo, secondo Lewin, una volta emerso un bisogno/figura, si muove per entrare in contatto con l'ambiente per appagarlo ma poi deve essere ripristinata una situazione di equilibrio omeostatico e di redistribuzione delle energie. Questo concetto, poi elaborato da Perls nella teoria del ciclo del contatto, porta Lewin a dire che l'individuo viene spinto da una pulsione di autorealizzazione a relazionarsi con l'ambiente e ad adottare delle strategie e dei comportamenti creativi per raggiungere i propri obiettivi. Infatti l'esperienza avviene al confine- contatto tra l'organismo e il suo ambiente e da qui può essere "aggregata" e assimilata dall'organismo durante la fase di ritiro in modo da acquisire quella che i gestaltisti chiamano consapevolezza. Se l'individuo interagisce con l'ambiente le sue esperienze divengono un bagaglio fatto di emozioni, sentimenti, pensieri che formano la struttura dell'individuo stesso e lo rendono consapevole di ciò che è e di come si relaziona con l'altro da sé.

Organismo e ambiente sono sempre in movimento perché le energie sono elementi mutevoli e mai statici.

Quindi: la casa, con le sue fondamenta e con la sua struttura modifica l'ambiente e la natura perché il terreno dove prima cresceva l'erba ora è stato scavato e riempito di cemento e altri materiali. D'altro canto però, la casa viene costruita con il tetto spiovente perché si trova in montagna e deve essere funzionale in quel tipo di ambiente.

Il ciclo del contatto gestaltico

Perls e i teorici della Gestalt ritengono fondamentale che lo scambio sia continuo e finché l'individuo e l'ambiente

interagiscono in modo equilibrato e i bisogni di accettazione, di amore, sociali, fisici, spirituali vengono favoriti dall'ambiente, l'individuo vive una situazione di benessere psichico, fisico e mentale. Tale processo di scambi viene definito ciclo di gratificazione del bisogno o, ancor meglio: ciclo del contatto. L'organismo percepisce delle sensazioni, ne prende consapevolezza e si mette in azione verso l'ambiente per soddisfare i propri bisogni; quando ciò è avvenuto, allora può ritirarsi e stare nel cosiddetto vuoto fertile o punto zero in attesa che emerga in figura un nuovo bisogno. Questo vuoto fertile non è altro che una situazione in cui l'individuo sta, vive e rimane, finché uno stimolo nuovo (gestalt, la forma) emerge alla sua attenzione (emerge dallo sfondo) e quindi si riattiva il ciclo per arrivare allo scopo.

Un paradigma centrale gestaltico è la relazione tra figura e sfondo.

La Gestalt non è interessata alle cause bensì al modo in cui si sviluppano le situazioni, quindi non ai "perché" ma ai "come".

Petruska Clarkson offre un modello di ciclo gestaltico che prevede un inizio ed un termine ed è suddiviso in fasi, per ovvia comodità di chi si avvicina per la prima volta alla Gestalt. È importante ricordare che il pensiero che sottende tale disciplina si oppone agli schemi rigidi e ritiene invece che il fluire della vita non si può schematizzare o incanalare in strutture fisse. L'alternanza di gestalten nella vita dell'essere umano è continua e si muove:

questo processo di movimento può essere interrotto e vedremo in seguito come, e può durare anni o pochi minuti. Ad esempio: per un individuo che si laurea in ingegneria ci vorranno anni perché il corso di studi finisca mentre per un individuo che ha fame gli basterà aprire un armadietto della cucina e saziarla.

La Gestalt è un processo che si apre ma si deve anche chiudere e non rimanere incompleto. Quando invece la figura tende a non tornare nello sfondo perché è stata soddisfatta ma permane, l'individuo comincia a soffrirne ed è proprio su questi casi che agisce l'intervento di Counseling. Le situazioni irrisolte possono durare nel tempo e minare la percezione della realtà della persona che non funziona più nel qui e ora.

Le fasi del ciclo del contatto

Allo scopo di rendere chiaro e fruibile ai Counselors l'andamento del ciclo del contatto, terremo in considerazione la suddivisione in quattro fasi di Goodman:

1. precontatto,
2. presa di contatto,
3. contatto pieno,
4. post contatto o ritiro.

ma vediamo una ad

una:

1. Il precontatto è la fase in cui viene dato uno stimolo dall'ambiente per cui l'organismo inizia prima ad avere delle sensazioni corporee e poi ne prende consapevolezza. Basta ricordare, ad esempio, la sensazione che abbiamo quando iniziamo ad aver sete, quella gola secca e la bocca asciutta che appunto ci fa rendere conto che dobbiamo bere. In questo caso, mentre l'organismo è nel vuoto fertile, lo stimolo della sete si distingue ed entra in figura, si apre una gestalt.

2. La presa di contatto è la fase in cui l'organismo si attiva per arrivare in contatto con l'ambiente. Inizia un processo per cui l'individuo pensa a delle strategie per arrivare all'obiettivo: la domanda che si pone è "Quali scelte posso operare per?". Una volta valutate le opzioni, l'individuo prende la sua decisione e la mette in atto.

Tornando all'esempio della sete, posso pensare di andare in frigo a prendere una bottiglietta d'acqua o di bere

direttamente l'acqua del rubinetto. Ciò che emerge in figura in questo caso è l'acqua.

3. Nel contatto pieno l'individuo entra finalmente in contatto con l'ambiente e raggiunge lo scopo. Tra lui e l'ambiente vi è una confluenza che comporta l'abolizione, da parte dell'individuo, del confine-contatto con ciò che lo circonda. Questo vuol dire che l'acqua del bicchiere finalmente entra nell'organismo e scende ad appagare la sete. L'individuo e l'acqua si mescolano.

4. Con il post-contatto, si può assimilare l'esperienza e integrarla nel bagaglio dell'individuo. Questa fase permette di chiudere la gestalt e di ritornare nel vuoto fertile in attesa che sorga qualcos'altro in figura. A questo punto l'individuo pensa: "Ho bevuto. Ora appoggio il bicchiere sul tavolo e mi sento soddisfatto per ciò che è appena accaduto".

Interruzioni del ciclo del contatto

Secondo i gestaltisti, quando l'organismo completa il ciclo opera uno scambio "sano" con l'ambiente e non si innescano delle nevrosi. Queste invece insorgono, dice Perls, quando il ciclo non viene completato e la persona si blocca in una delle sue fasi che Serge Ginger definisce blocchi del ciclo del contatto. Le interruzioni sono strategie che servono ad evitare l'abolizione del confine-contatto con l'ambiente e sono sane quando risultano funzionali ad alcune situazioni (ad esempio, se mi impedisco di tirare un pugno al mio capo quando mi fa arrabbiare), quando sono flessibili e hanno una bassa o media intensità; sono invece nocive quando si manifestano ripetutamente fino a diventare quasi dei meccanismi stabili e comportano l'incapacità per l'individuo di soddisfare i propri bisogni e di raggiungere gli obiettivi (tornando all'esempio del capo, se mi faccio continuamente rimproverare da lui e subisco senza comunicargli il mio punto di vista) .

L'organismo è naturalmente portato a iniziare e a concludere un ciclo. Non è pensabile vedere un cerchio aperto perché esso non sarebbe più un cerchio: da qui l'importanza data dalla Gestalt alla chiusura degli "affari non conclusi". Tornando a ciò che abbiamo detto nel precedente paragrafo, non è possibile rimanere fermi in uno stadio perché la vita è in costante movimento. Quando il ciclo non viene completato, l'individuo rimane con una gestalt aperta e le sue energie saranno in movimento dentro l'organismo senza la possibilità di fuoriuscire ed è come se durante un'espirazione noi chiudessimo naso e bocca.

La PNL

"La programmazione neuro linguistica è un modello di quel particolare mondo di magia e illusione costituito dal comportamento e dalla comunicazione umani; è lo studio delle componenti della percezione e del comportamento che rendono possibile la nostra esperienza. Con l'espressione programmazione neuro linguistica indichiamo quello che a nostro giudizio è il procedimento fondamentale usato da tutti gli esseri umani per codificare, trasferire, guidare e modificare il comportamento." (Bandler e Grinder)

"Programmazione" deriva dal mondo dell'informatica e dell'elaborazione dati. E' stato scelto in base al presupposto secondo il quale, il modo in cui le nostre esperienze sono immagazzinate, codificate e trasformate è simile a quello in cui gira il software su un computer. Cancellando, aggiungendo o installando il nostro software mentale, possiamo cambiare il modo in cui pensiamo e di conseguenza quello in cui agiamo.

"Neuro" si riferisce alla struttura neurologica, ovvero i modi in cui elaboriamo le informazioni raccolte dai nostri cinque sensi tramite il cervello e il sistema nervoso.

"Linguistica" si riferisce all'uso dei sistemi di linguaggio (non solo le parole, ma tutti i sistemi di simboli, compresi la gestualità e le posizioni del corpo) per codificare, organizzare e attribuire significato alle nostre rappresentazioni interiori del mondo, oltre che per comunicare internamente ed esternamente.

L'assemblamento delle tre componenti descritte porta facilmente al cambiamento del Cliente. In pratica, attraverso

un buon utilizzo del Linguaggio (Linguistica), possiamo stimolare circuiti neuronali (Neuro) che determineranno una modificazione dei processi mentali (Programmazione).

Facciamo esperienza del mondo attraverso i nostri cinque sensi: vista, udito, tatto, olfatto e gusto. Data la quantità enorme di informazioni in entrata, consciamente e inconsciamente cancelliamo ciò a cui non desideriamo prestare attenzione. Filtriamo poi i dati rimanenti sulla base delle nostre esperienze passate, dei nostri valori e delle nostre convinzioni. Alla fine del processo ci ritroviamo con qualcosa di incompleto e impreciso, poiché manca una parte dei dati in ingresso originari. Le informazioni filtrate formano la nostra mappa interiore, che influenza il nostro stato fisiologico e il nostro “ stato di essere”. Questi a loro volta influenzano il nostro comportamento.

Alle origini della PNL vi è il “modellamento” dell’eccellenza umana e da qui ha inizio la storia della PNL, nata nei primi anni Settanta, con la collaborazione di Richard Bandler e John Grinder presso la University of California. Bandler, uno studente di matematica con un particolare interesse per l’informatica, si era trovato a trascrivere alcuni seminari audio e video di Fritz Perls, il padre della terapia della Gestalt e già citato in questa relazione, e di Virginia Satir, fondatrice della terapia familiare. Bandler notò che copiando certi aspetti del comportamento e del linguaggio dei due terapeuti riusciva a sua volta a ottenere risultati simili: così creò un gruppo di terapia Gestalt presso il campus.

John Grinder, professore associato di linguistica presso la stessa università, rimase affascinato dalle abilità di Bandler, tanto che pare gli abbia detto “Se mi insegni come fare quello che fai, io ti dirò cosa stai facendo”. Non ci volle molto tempo prima che anche Grinder riuscisse a ottenere gli stessi risultati terapeutici di Bandler e Perls, semplicemente copiando ciò che Bandler faceva e diceva. In seguito, tramite un processo di sottrazione, eliminando sistematicamente una serie di elementi, Grinder fu in grado di determinare cosa fosse essenziale e cosa invece irrilevante.

Rendendosi conto di essere in procinto di scoprire qualcosa di molto interessante, Bandler e Grinder unirono le forze e insieme scrissero il primo libro di PNL, La struttura della magia, volume che introduceva il primo modello della PNL, il Meta Modello.

La scoperta cruciale fu però il fatto che la nostra esperienza soggettiva del mondo ha una struttura, e che il modo in cui pensiamo alle cose influenza l’esperienza che ne abbiamo.

Il cuore della PNL è composto da una serie di principi detti “presupposizioni”. Queste concise e semplici affermazioni rappresentano modi utili di rapportarsi al mondo e partendo da esse possiamo raggiungere i risultati desiderati.

1. Il significato della tua comunicazione è dato dalla risposta che ottieni. La responsabilità è di chi comunica.

2. Non c’è fallimento, solo feedback.

3. La mappa non è il territorio. L’esperienza che abbiamo del mondo non è il mondo vero e proprio.

La “mappa” è nella nostra mente, sono le nostre percezioni, e il “territorio” è la realtà esterna, il mondo fisico che esiste indipendentemente dalla nostra esperienza di esso. Quello che noi pensiamo non è la verità assoluta ma la “mia” verità...: questo mi porta ad accogliere e rispettare le idee e le mappe degli altri. Il linguista Noam Chomsky aveva dimostrato che la nostra mappa sarà sempre una versione incompleta e imprecisa del mondo esterno, per via di processi di distorsione, cancellazione e generalizzazione che hanno luogo mentre le informazioni entrano attraverso i nostri canali neurologici e linguistici. Spesso i problemi si presentano perché si scambia la propria mappa impoverita della realtà per la realtà effettiva. Arricchendo la mappa le persone sviluppano più opzioni e possibilità di scelta e trovano più facile ottenere ciò che desiderano.

4. L’abilità di cambiare la mappa è spesso più utile che cambiare il territorio. Non posso cambiare l’esterno ma ho

la possibilità/responsabilità di cambiare/migliorare me stesso.

5. Le persone non sono sempre i loro comportamenti. In PNL il valore intrinseco positivo della persona è una costante, con una chiara distinzione tra la persona e i suoi comportamenti.

6. Le persone processano le informazioni attraverso i cinque sensi (V, A, K, O, G).

7. Tutto di noi comunica. Non possiamo non comunicare. Alcune ricerche hanno dimostrato che più del 70% della comunicazione è non verbale, che rileviamo inconsciamente attraverso l'osservazione di sottili aspetti della posizione, delle gestualità e delle espressioni degli altri con cui interagiamo. E quando parliamo, chi ci ascolta percepisce il ritmo, la tonalità e l'inflessione della nostra voce. Si può attribuire un significato anche al silenzio.

8. Dietro ogni comportamento c'è una intenzione positiva per chi lo emette. Anche le peggiori azioni per chi le compie hanno una intenzione positiva, a volte vista come l'unica via di possibilità. A volte la mappa si restringe talmente tanto che si vede solo una opzione. E' importante ampliare la mappa! Più opzioni vedo per affrontare/risolvere una situazione più posso scegliere.

“se una persona ha più opzioni tenderà a scegliere quella migliore per lei. Importante avere una mappa ampia per riuscire a vedere tante opzioni.” Virginia Satir

9. Se quello che stai facendo non funziona, fai qualcosa di diverso. La flessibilità è una componente essenziale per ottenere il risultato desiderato.

Il metamodello

Il metamodello è uno strumento linguistico molto potente che ci serve per lavorare sulle convinzioni e per ottenere informazioni di qualità attraverso una serie di domande precise. E' un modello linguistico di precisione utile per accedere alla struttura profonda; ricerca il come funzionano i pensieri nelle menti delle persone e “scava” nelle strutture delle nostre esperienze.

Il metamodello perciò segue la formulazione molto precisa di domande per estrapolare le strategie di pensiero, le strutture di schemi e comportamenti. Aiuta le persone a recuperare informazioni andate perse e a ottenere maggiore chiarezza sui propri problemi.

Fu il primo modello linguistico studiato da Richard Bandler e John Grinder. E' basato da principio sulla grammatica trasformazionale di Noam Chomsky e fu redatto proprio osservando Virginia Satir e poi Milton Erickson.

La comunicazione quotidiana è una rappresentazione sintetica di quello che c'è nel profondo e spesso i messaggi sono incompleti.

Il modo in cui organizziamo e assembliamo le informazioni si ritrova nella strutture del nostro linguaggio. Il linguaggio che ogni persona usa è la comunicazione esterna di quella che è la sua mappa. Nel processo di semplificazione della realtà è indispensabile procedere per generalizzazioni, cancellazioni, distorsioni. Troviamo queste funzioni nel nostro modo di esprimerci.

Con il linguaggio noi dichiariamo continuamente quali sono le convinzioni che sono alla base dei nostri comportamenti.

La struttura del linguaggio tende a stabilizzarsi: le esperienze hanno originato delle convinzioni, la loro ripetizione ha rafforzato queste convinzioni e favorito lo stabilirsi di alcune connessioni. Il linguaggio inoltre influenza a sua volta il modo di fare l'esperienza, nella direzione di rafforzare le convinzioni piuttosto che smentirle. Così può diventare una gabbia.

Per stabilire un certo equilibrio è necessario conservare la possibilità di adeguare le nostre risposte e riorganizzare la mappa. Spesso la rigidità del nostro linguaggio, espressione della nostra struttura profonda, ci impedisce di

andare in questa direzione. Noi usiamo il linguaggio per rappresentarci la nostra esperienza (chiamiamo questa attività ragionare, pensare, fantasticare, raccontare) e per comunicare a vicenda il nostro modello o rappresentazione del mondo (lo chiamiamo parlare, discutere, scrivere, cantare..)

“Quando comunichiamo non siamo consapevoli del processo con cui scegliamo le parole per rappresentare la nostra esperienza. Non ci rendiamo conto del modo in cui ordiniamo e strutturiamo le parole che scegliamo. Dire che la nostra comunicazione, il nostro linguaggio, è un sistema significa dire che ha una struttura, che c'è qualche insieme di regole che determina quali successioni di parole avranno un senso, rappresenteranno un modello della nostra esperienza” (Bandler-Grinder, La struttura della magia, p.40)

Nella quotidianità ci esprimiamo attraverso una struttura superficiale del linguaggio.

Questa cancella, generalizza, deforma o distorce, riduce e impoverisce quella che chiamiamo struttura profonda del nostro linguaggio, cioè la rappresentazione linguistica completa della nostra esperienza.

Scopo del metamodello è quello di

- arricchire, di accrescere la flessibilità e variabilità di risposta delle persone: più sono le informazioni disponibili, maggiore diventa la possibilità di scelta

- identificare le cancellazioni, distorsioni e generalizzazioni problematiche analizzando la struttura superficiale di ciò che viene detto.

La maggior parte delle domande volte a recuperare alcune delle informazioni perdute cominciano con “COME” e “COSA”, non con “PERCHE’”, dato che lo scopo è quello di ottenere maggiori informazioni.

ANALISI TRANSAZIONALE (A.T.)

L'Analisi Transazionale, che è una teoria sistematica ai fini della crescita e del cambiamento della persona, si basa sui seguenti assunti filosofici:

- Ognuno è OK.
- Ognuno ha la capacità di pensare.
- Ognuno decide il proprio destino, e queste decisioni possono essere cambiate.

L' A.T. in sostanza fornisce un quadro di come siamo strutturati dal punto di vista mentale. A questo fine utilizza un modello in tre parti, noto come Modello degli stati dell'io. L'A.T. fornisce anche una teoria della comunicazione. L' A.T. offre infine una teoria dello sviluppo infantile. Il concetto di copione spiega come gli schemi di vita attuali abbiano origine nell'infanzia. Nel quadro del copione, l'A.T. elabora spiegazioni di come nella nostra vita da adulti noi continuamente riproponiamo delle strategie infantili anche quando esse generano risultati autolesionistici o dolorosi.

Origine e sviluppo

Eric Berne, medico psichiatra canadese dell'esercito statunitense, partendo da una sua personale esigenza relativa ai processi del pensiero intuitivo elaborò una nuova teoria gettandone le basi.

Egli prese in considerazione il funzionamento relazionale degli individui ovvero i meccanismi con cui gli individui interagiscono fra loro, a cui diede il nome di transazioni.

Il modello degli stati dell'“IO” (modello GAB)

Uno stato dell'io è un insieme di comportamenti, pensieri ed emozioni tra loro collegati. È un modo attraverso il quale noi manifestiamo una parte della nostra personalità in un dato momento.

Ci sono tre stati dell'io distinti.

- Genitore
- Adulto
- Bambi

no Più in

dettaglio:

lo Genitore: quando pensiamo, sentiamo e ci comportiamo in modi che sono una copia di quelli dei nostri genitori, o di persone che per noi sono state figure genitoriali. In questo stato facilmente emettiamo giudizi sul mondo e su ciò che “deve o non deve” essere, proprio come fanno solitamente i genitori.

lo adulto: quando pensiamo, sentiamo e ci comportiamo in relazione a ciò che sta avvenendo intorno a noi qui e ora, utilizzando tutte le risorse a nostra disposizione. In questo stato ci rendiamo conto di agire come problem-solver. Le emozioni dell'adulto sono adeguate ad affrontare la situazione immediata.

lo bambino: quando pensiamo, sentiamo e ci comportiamo come facevamo quand'eravamo bambini. In questo stato scopriremo con tutta probabilità che stiamo “provando emozioni”.

Noi abbiamo bisogno di tutti e tre i nostri stati dell'io. Dell'Adulto, per la soluzione dei problemi del qui e ora, che ci permette di affrontare la vita in modo efficace. Per adeguarci bene alla società abbiamo bisogno dell'insieme di regole che portiamo in noi nel nostro Genitore. Nello stato del Bambino infine, abbiamo nuovamente accesso a quella spontaneità, a quella creatività e a quel potere intuitivo che avevamo nell'infanzia.

Analisi funzionale degli stati dell'io

Ogni stato dell'io è stato suddiviso per permetterci di vedere in che modo lo utilizziamo

1. Stato dell'io Genitore

Il Genitore Normativo è colui che dice cosa fare, controlla e giudica; egli usa giudizi e preconcetti adottati dagli altri.

Positivo: quando le direttive genitoriali agli altri mirano autenticamente a proteggerli o a promuovere il loro benessere.

Es: attraversa la strada sulle zebra...

Negativo: quando i comportamenti genitoriali comportano uno sminuire dell'altro.

Es: sei un incompetente non hai capito nulla...

Il Genitore Affettivo è colui che si prende cura e crea limiti.

Positivo: quando mi prendo cura con rispetto di me stesso e degli altri.

Es: vediamo di capire insieme...

Negativo: quando do aiuto da una posizione di superiorità che svaluta l'altro.

Es: lascia là che faccio io...

2. Stato dell'io

Adulto Nell'adulto

risiede:

- l'esame della realtà e del problem solving
- pensiero nel qui e ora
- risposte emotive nel qui e ora
- la valutazione del contenuto degli stati lo Genitore e lo Bambino

3. Stato dell'Io Bambino

Il Bambino contiene tracce arcaiche e le sedimentazioni emotive della prima infanzia. E' la sede dei bisogni, degli atteggiamenti e dei comportamenti della nostra infanzia, la soddisfazione o l'insoddisfazione verso qualcosa o qualcuno, introiettata e memorizzata come valore positivo o negativo. Determinerà il prodotto della vita sentita che si svilupperà in fantasia e creatività o al contrario il senso di colpa o la frustrazione.

Il Bambino Adattato è colui che rispetta le regole. Da piccoli abbiamo imparato ad adattarci alle esigenze dei genitori per vivere tranquilli e conformarci a quello che i genitori si aspettavano da noi. (così da poter ricevere in cambio le carezze desiderate).

Positivo: quando il riproporre schemi di adattamento alle regole mi permette di ottenere ciò che voglio senza disagio per noi stessi e per gli altri. Sono tutte le regole che seguiamo per vivere bene nel mondo con gli altri.

Negativo: quando riproponiamo schemi infantili di comportamento che non sono più adeguati alla nostra situazione di adulti.

Il Bambino Libero è colui che si comporta in modo autonomo rispetto alle pressioni dei genitori.

Positivo: quando esprimiamo emozioni in sicurezza.

Negativo: quando esprimiamo emozioni senza limite e sicurezza.

L' A.T. è uno strumento per cambiare e sostituire questi schemi vecchi e non più produttivi con nuovi schemi che facciano pieno utilizzo delle nostre opzioni di persone adulte.

Le transazioni

Quando comunichiamo, possiamo farlo da uno dei tre Stati dell'Io ed il nostro interlocutore altrettanto. A questo punto si ha una transazione: un qualsiasi tipo di comunicazione con relativa risposta. La comunicazione di apertura è detta stimolo (S), ciò che viene rinviato è detto risposta (R).

Nessun tipo di transazione è "buono" o "cattivo" in se stesso. Scrive Stephen Karpman: "noi possiamo scegliere di effettuare transazioni in qualsiasi modo vogliamo. In particolare possiamo scegliere nuovi modi di effettuare transazioni così da interrompere il nostro modo abituale, fastidioso e bloccato di reagire con gli altri". Lo scopo è cambiare ciò che sta avvenendo e liberarci. Per ottenere questo dobbiamo far uscire l'altro dal suo stato dell'Io, o cambiare il nostro stato dell'Io, o entrambe le cose. La finalità del Counselor che utilizza tale disciplina è quella di aiutare la persona ad esprimersi maggiormente come stato adulto o come genitore affettivo o normativo positivo o come bambino libero o adattato positivo.

Le carezze

Una carezza è definita come unità di riconoscimento.

Noi abbiamo bisogno di carezze e se non le otteniamo ci sentiamo deprivati.

La scelta di Berne del termine carezza si riferisce a questo bisogno infantile di essere toccato. Da adulti, affermò, noi aneliamo ancora a un contatto fisico; tuttavia impariamo anche a sostituirlo con altre forme di riconoscimento.

Un sorriso, un complimento o al limite anche un'occhiata storta o un insulto sono tutte cose che ci mostrano che la nostra esistenza è stata riconosciuta. Per indicare questa nostra esigenza di riconoscimento da parte degli altri Berne utilizzò il termine bisogno di riconoscimento.

Si potrebbe pensare che le persone cerchino sempre carezze positive ed evitino quelle negative. In realtà noi operiamo secondo un principio diverso: qualsiasi tipo di carezza è meglio di nessuna carezza.

Questa idea è sostenuta da svariati studi sullo sviluppo animale. (René Spitz)

Si noti come qualsiasi transazione è uno scambio di carezze. Non a caso Berne definì il bisogno di carezze come

“fame di stimoli”.

Da bambini piccoli noi proviamo ogni tipo di comportamento così da scoprire quale ci fa avere le carezze di cui abbiamo bisogno. Significa che quando un particolare comportamento si rivela utile per farci avere delle carezze tenderemo a ripeterlo. E ogniqualvolta otteniamo un'ulteriore carezza da esso diveniamo sempre più pronti a utilizzarlo nuovamente in futuro (tornaconto).

Per quasi tutti ci sono state delle volte in cui non abbiamo ottenuto le carezze positive di cui avevamo bisogno o che volevamo. In queste occasioni abbiamo escogitato dei modi per ottenere carezze negative. Per quanto dolorose fossero le preferivamo alla temuta alternativa di essere lasciati privi di carezze. Nella vita di persone adulte può darsi che riproponiamo questo schema infantile e continuiamo a cercare carezze negative. Questa è la fonte di alcuni comportamenti che sembrano apparentemente autopunitivi.

Il copione

“Il copione è un piano di vita che si basa su una decisione presa durante l'infanzia, rinforzata dai genitori, giustificata dagli eventi successivi e che culmina in una scelta decisiva” Berne

Ciascuno inizia a scrivere la propria storia alla nascita. All'età di quattro anni abbiamo già deciso le parti essenziali della trama. Dai sette ai dodici anni la trama è completata in tutti i principali dettagli. Durante l'adolescenza rivediamo e aggiorniamo il copione con personaggi più aderenti alla vita reale. Come tutte le storie, la storia della nostra vita, ha un inizio, un punto di mezzo e una fine. Può essere tragica o comica, emozionante o noiosa, fonte di ispirazione o banale. Probabilmente da adulti vivremo questa nostra storia senza più memoria cosciente di averla scritta fin dall'inizio.

Perché il copione? (origine)

Le decisioni di copione rappresentano la migliore strategia che ha il bambino per sopravvivere. Prese sulla base delle emozioni e dell'esame di realtà del bambino, sono le strategie migliori che gli permettono di vedere esauditi i suoi bisogni.

Cosa è il copione e cosa significa?

Eric Berne così definisce il copione di vita: “Il copione è un piano di vita che si basa su una decisione presa durante l'infanzia, rinforzata dai genitori, giustificata dagli eventi successivi e che culmina in una scelta decisiva”

Perché un piano di vita?

Significa che gli schemi di vita degli adulti sono influenzati, o meglio plasmati, dalle esperienze infantili.

Che tutto ciò che fa il bambino nell'infanzia per ricevere carezze, è perpetuato tutta la vita con lo stesso scopo di ricevere carezze.

Perché è decisionale?

Il copione è decisionale nel senso che ogni bambino decide quale sarà il suo piano di vita a seconda di come risente gli eventi intorno a lui. Il copione è rinforzato dai genitori nel senso che i messaggi verbali e non verbali che i genitori inviano al bambino costituiscono la struttura di riferimento in risposta alla quale vengono prese le principali decisioni di copione. Il copione ci agisce al di là della nostra consapevolezza. In questo senso, finché noi siamo dentro il nostro copione-struttura di riferimento noi non facciamo altro che interpretare la realtà in modo tale che essa appaia giustificare le nostre decisioni di copione. Il piano di vita culmina in una scelta decisiva. Quando il bambino piccolo scrive la propria vita, ne scrive come parte integrale anche la scena finale. Tutte le altre parti del copione, dalla scena iniziale di apertura in poi, sono programmate per portare a quella determinata scena finale, il proprio tornaconto. In altre parole il bambino decide quale sarà il suo piano di vita che non sarà determinato

unicamente dalle forze esterne quali genitori o ambiente.

Quando cadiamo nel copione?

In particolare quando:

-la situazione qui e ora è percepita come fonte di stress

-c'è una rassomiglianza tra la situazione qui e ora e una situazione di stress vissuta nell'infanzia.

Cioè quando, nel linguaggio dell'A.T., diciamo che la situazione attuale è un elastico che riporta ad una situazione vissuta nell'infanzia.

Perché il copione ci sembra così importante?

Perché sembra offrire una soluzione magica, sicura e certa per risolvere il problema di fondo rimasto irrisolto fin dall'infanzia: come ottenere amore e accettazione incondizionati. Ma capiamo bene che dentro al copione noi stiamo cercando di affrontare problemi adulti con strategie infantili, e questo non può funzionare. L' Analisi Transazionale insegna ad usare il nostro Adulto per risolvere i problemi. Il primo passo è acquisire la consapevolezza del nostro copione, per poi imparare nuovi comportamenti.

"il copione è ciò che l'individuo, nell'infanzia, ha deciso di fare, e il corso della vita è ciò che realmente accade!"

Berne

..siamo liberi di scegliere e cambiare!

Copione e posizioni di vita

Le posizioni di vita sono parte di ciò che dà origine al copione. Sono gli atteggiamenti fondamentali che una persona assume circa il valore di sé e degli altri e come giustifica le proprie decisioni e il proprio comportamento.

Esse si possono suddividere in

- io sono ok, tu sei ok : copione vincitore

(una persona che realizza il suo obiettivo dichiarato)

- io non sono ok, tu sei ok

io sono ok, tu non sei ok : copione perdente io non

sono ok, tu non sei ok

(una persona che non realizza l'obiettivo dichiarato)

- io non sono ok, tu sei ok : copione banale

(una persona che tira a campare giorno per giorno, nella vita non fa nessuna grande vincita ma neanche nessuna grande perdita)

Ogni bambino, per ricevere le carezze di cui ha bisogno, adotta una di queste posizioni e tenderà poi a costruire tutto il resto del copione in modo che collimi con essa.

VOCE E COUNSELING

Nel nostro ordinamento abbiamo ritenuto di dare importanza all'utilizzo della voce sia durante gli incontri di Counseling individuale sia quando ci troviamo a condurre un gruppo di Counseling o a fare didattica.

Le cinque caratteristiche della voce sono rappresentate da

1. timbro
2. tono

3. volume
4. pause
5. ritmo
6. colore

Il timbro della voce è una caratteristica personale e dipende dall'anatomia e dalla conformazione fisica della laringe e delle corde vocali. Difficile modificare tale caratteristica.

Il tono della voce, invece, comunica significati diversi all'interlocutore, a seconda di come lo utilizziamo:

Tono della voce alto = sensazione di fare una domanda

Tono della voce medio = è quello delle affermazioni

Tono della voce basso = modalità per dare ordini

Se l'interlocutore ha un momento di distrazione: tono di voce alto e sopracciglia sollevate. Il pubblico facilmente si aspetta qualcosa e si concentra nuovamente sull'oratore, perché tale atteggiamento crea attesa.

Il volume serve per poterci far sentire in caso di eccessiva distanza o di interferenze e disturbi esterni alla comunicazione

Le pause servono per attirare maggiormente l'attenzione

Il ritmo, invece, ha la caratteristica di modificare lo stato del nostro interlocutore: un ritmo veloce, per periodi brevi, aumenta l'eccitazione e l'attenzione, mentre un ritmo lento calma l'interlocutore

Per colore si intende quando utilizziamo la voce lasciandola emozionare quando serve: questa modalità aumenta l'interesse di chi ascolta e fa sì che la persona si immedesima maggiormente in quello che viene espresso in quel momento

Nella nostra impostazione di lavoro l'utilizzo della Paralinguistica e quindi della voce è un elemento fondamentale per migliorare la comunicazione e renderla sempre interessante e avvincente.

METAFORE

Lo scopo del Counseling è quello di offrire al Cliente l'opportunità di esplorare i propri bisogni e riconoscere gli schemi di pensiero e di azione adottati per giungere al loro soddisfacimento. In una situazione di disagio o di ricerca esistenziale, vi possono essere bisogni profondi, tenuti sullo sfondo, che possono essere portati alla consapevolezza solo se stimolati in modo indiretto. È interessante scoprire come la metafora, specchio dello specchio, possa essere usata per portare, dolcemente e indirettamente, il Cliente a esplorare bisogni profondi, bisogni che, a un approccio diretto, non sarebbero riconosciuti né accettati.

Le metafore sono degli specchi che riflettono le immagini che abbiamo di noi stessi, della vita e degli altri. Come Alice, possiamo passare attraverso lo specchio e viaggiare oltre l'immagine che lo specchio ci rimanda, entrando nel campo dell'immaginazione creativa dove le immagini metaforiche possono diventare una chiave che apre nuove possibilità di illuminazione (insight) e di cambiamento.

Il potere della metafora nella relazione di aiuto

La metafora (dal greco μεταφορά, da metaphérō, «io trasporto») è una figura retorica che implica un trasferimento di significato. Nella Poetica, Aristotele la definisce come quel procedimento linguistico che comporta il trasferimento del nome di una cosa a un'altra cosa. La metafora si genera pertanto quando, al termine che normalmente occuperebbe il posto nella frase, se ne sostituisce un altro la cui "essenza" o funzione va a sovrapporsi a quella del termine originario creando, così, immagini di forte carica espressiva. Differisce dalla similitudine per l'assenza di

avverbi di paragone o locuzioni avverbiali ("come"). Per Aristotele, il fare o capire le metafore richiede la capacità di scorgere le somiglianze ed è pertanto una forma di conoscenza. La metafora non è solo un trasferimento, ma è un trasferimento che è una evidenza immediata - ma evidentemente non consueta, inattesa - grazie alla quale si vedono le cose mentre agiscono: le metafore aiutano a mettere la cosa sotto gli occhi.

La metafora come ponte

La forza della metafora si basa sull'assunto che gli individui, le famiglie, i gruppi sociali e l'umanità nel suo insieme strutturano la realtà per immagini, in modo metaforico. Per Freud, il pensare per immagini sta più vicino ai processi inconsci rispetto al pensare con le parole.

Il potere della metafora consiste nell'attraversare i confini: rappresenta una sorta di trasformazione linguistica ed esperienziale. Il potere della metafora sta proprio nel fatto che essa ci porta oltre il nostro più immediato livello di percezione. La metafora consente al Cliente di cogliere improvvisamente una cosa che al momento gli sfuggiva, facendola apparire in figura e canalizzando i processi dell'attenzione, è un valido processo per l'insight.

Nel Counseling le metafore offrono nuove possibilità di scelta, in particolare nuovi modi di guardare le cose. Le metafore possono essere utili all'interno di un colloquio, in quanto:

- Possono offrire insight improvvisi - spostamento della visione.
- Sono meno minacciose e provocatorie delle affermazioni dirette e, abbassando la critica, diminuiscono le resistenze.
- Sono delle proiezioni e come tali significano cose diverse per soggetti diversi (possono essere recepite oppure no, senza compromettere la relazione).
- Permettono di dire qualcosa senza rivolgersi direttamente alla persona.
- Facilitano il rapport (stato di comprensione, armonia e accordo, totale coinvolgimento senza prestare attenzione a ciò che succede intorno).
- Consentono di fare riferimento alle cose, evitando i discorsi moralistici.
- Suggestiscono soluzioni ai problemi.
- Aiutano la persona a riconoscere se stessa, parlando di altre persone che si sono comportate nello stesso modo in situazioni analoghe.
- Danno idee e accrescono la motivazione narrando racconti di persone che hanno superato problemi simili.
- Chi crea la metafora, dipinge un quadro con le parole, combinando, e di fatto integrando, la comunicazione immaginifica (non lineare) con la comunicazione verbale (lineare).

Nell'esprimere e nel suscitare la metafora, pare che il suo contenuto (le immagini) sia elaborato dall'emisfero destro, mentre la sua struttura o forma (come parola pronunciata nell'ambito di un discorso verbale) sia elaborata nell'emisfero sinistro. La metafora costituisce quindi un mezzo per stabilire una comunicazione con l'emisfero destro, permette di ottenere una ristrutturazione della situazione problematica e osservare da una diversa prospettiva.

Le metafore del Cliente

Entrare nel campo delle immagini metaforiche richiede uno spostamento dell'attenzione dal significato logico associato al contenuto della comunicazione al significato analogico associato all'immagine stessa. Ed è importante sottolineare come le metafore del cliente siano assai più significative rispetto a quelle che potrebbero essere proposte dall'operatore: quest'ultimo infatti è molto più efficace se guida il processo seguendo il cliente mentre crea un racconto attraverso l'esplorazione delle proprie immagini.

Una volta completata l'esplorazione dell'immagine, l'operatore invita il cliente a trasformare la metafora: Se potesse cambiare l'immagine in qualche modo, come la cambierebbe per sentirsi maggiormente in una condizione di benessere? Una volta che il cliente ha esplorato l'immagine metaforica originaria e trasformato l'immagine, l'operatore lo guida fuori dal campo dell'immaginazione, facendogli ripercorrere a ritroso il ponte metaforico per ritornare al campo del discorso logico e al mondo esterno della vita di ogni giorno.

L'esplorare e il trasformare le immagini create dal cliente coinvolge direttamente i suoi processi cognitivi metaforici. In questo caso, il compito dell'operatore è soprattutto quello di guidare e facilitare il processo: "questo è interessante. Giochiamo un po' con questa immagine e vediamo dove ci porta...."

Le metafore dell'Operatore

Ci sono momenti, all'interno del colloquio, in cui l'operatore ritiene opportuno introdurre una metafora, specialmente con clienti che le usano raramente. In questo caso, l'operatore pone l'attenzione sulla propria immagine interna e la offre al cliente. Potrebbe dire:

"Quando lei stava parlando di [...], proprio adesso, ho avuto un'immagine di [...]. Questo è conforme alla sua esperienza della situazione di cui stava parlando? E' importante che l'operatore si ponga in posizione dubitativa, senza presumere di conoscere i contenuti del mondo interiore della persona e lasciando la libertà di confermare o meno l'aderenza dell'immagine proposta. In questo caso, gioca un ruolo importante la connessione empatica con il cliente. Il Counselor allora diventa il sarto che confeziona su misura l'abito, essendo egli in grado di riconoscere il tipo di personalità del cliente da come egli ama vestirsi. Per essere efficaci, le interpretazioni metaforiche generate dal counselor devono creare una metafora che catturi accuratamente l'esperienza e le dinamiche del cliente in modo che siano coinvolti i processi metaforici cognitivi e neuropsicologici di quest'ultimo. La storia narrata dal counselor dovrà quindi essere strutturata a partire da un isomorfismo con la configurazione dei vissuti del cliente: La metafora isomorfa è quella che ha un parallelismo strutturale che ricopia la situazione in questione. A una signora che ha il problema di due figlie che si accapigliano le si dovrebbe parlare di un giardiniere che dovrebbe curare due roseti che si arruffano e s'ingrovigliano reciprocamente.

Secondo Erickson, mentre si dà alla mente conscia un messaggio (in forma di concetti, idee, storie, immagini) che la tiene occupata, si invia di nascosto alla mente inconscia un altro messaggio tramite l'implicazione e la connotazione. Mentre la mente conscia è all'ascolto degli aspetti letterali dell'aneddoto, le suggestioni accuratamente predisposte che vi sono inframmezzate attivano associazioni inconsce e significati variabili che traboccano infine nella coscienza.

L'esplorazione della metafora

Proprio come la metafora è fonte di novità e cambiamento nel linguaggio, esplorare e trasformare le immagini metaforiche di una persona può essere una fonte di novità e cambiamento nella relazione d'aiuto.

Esplorazione dei significati metaforici: Quali paralleli vedi tra la metafora e la situazione attuale? Come potresti modificare l'immagine metaforica per sentirti meglio?

La metafora della guerra

Nel loro importante libro del 1980 *Metaphors we live by* (Le metafore con cui viviamo), Lackoff e Johnson suggeriscono che, basandosi sull'evidenza linguistica, la maggior parte del nostro sistema concettuale è di natura metaforica. Secondo questi autori, le metafore strutturano il modo in cui percepiamo, il modo in cui pensiamo e ciò che siamo, e si riflettono nel nostro linguaggio di tutti i giorni in una grande varietà di espressioni.

All'interno di una discussione, per esempio, spesso si usa un linguaggio legato alla guerra:

- Le tue affermazioni sono insostenibili,

- Egli attaccava ogni punto debole del mio ragionamento,
- Le sue critiche andavano dritte al bersaglio,
- Ho demolito il suo ragionamento.

Gli autori ci fanno notare che all'interno delle discussioni, non solo parliamo in termini legati alla guerra, ma anche effettivamente attacchiamo e difendiamo, guadagniamo e perdiamo terreno, programiamo e usiamo strategie, ecc. Perciò la metafora "La discussione è guerra" è una metafora che effettivamente viviamo in questa cultura: essa struttura le azioni che eseguiamo nel discutere.

Il tempo è denaro

Un'altra metafora è quella legata al tempo come denaro. George Lakoff e Mark Johnson, per descrivere l'influenza della cultura nella strutturazione dell'esperienza, analizzano il modo in cui viviamo il tempo. Nella moderna cultura occidentale viviamo il tempo ricorrendo alla metafora concettuale Il tempo è denaro. Le espressioni linguistiche che rivelano la presenza di questa metafora concettuale sono, per esempio:

- Mi stai facendo perdere del tempo.
- Come spendi il tuo tempo?.
- Quella gomma a terra mi è costata un'ora.
- Ho perso parecchio tempo quando ero malato.
- Vale il tempo che ci perdi.
- Non stai usando il tuo tempo in modo proficuo.
- In questo modo risparmieremo alcune ore.

Nelle moderne società industriali, il tempo è considerato alla stregua di una merce di valore, dunque ci comportiamo di conseguenza. Sempre secondo Lakoff e Johnson: nella nostra cultura il tempo è denaro in molti modi diversi: negli scatti delle telefonate, nei salari a ore, nelle tariffe delle camere d'albergo, nei bilanci annuali, negli interessi sui prestiti, nel pagare il proprio debito alla società scontando una condanna. Tutte queste pratiche sono relativamente recenti nella storia della razza umana, e non sono assolutamente comuni a tutte le culture. Esse si sono costituite nelle moderne società industriali e oggi strutturano le nostre fondamentali attività quotidiane in modo profondo.

Tale concettualizzazione del tempo non è necessariamente l'unica possibile per gli esseri umani; essa dipende dalla nostra cultura. Vi sono culture in cui il tempo non è nessuna di queste cose. D'altra parte, è importante sottolineare che la strutturazione metaforica qui implicata è solo parziale e non totale. Se fosse totale, un concetto coinciderebbe completamente con un altro e non sarebbe soltanto compreso in termini di un altro. Ad esempio, il tempo non è realmente denaro. Se noi spendiamo il nostro tempo cercando di fare qualcosa e non ci riusciamo, non possiamo riavere indietro il nostro tempo. Non ci sono banche del tempo. Io posso sprecare del mio tempo per te, ma tu non puoi restituirmi quello stesso tempo, anche se puoi sprecare a tua volta la stessa quantità di tempo per me, e così via. Una parte del concetto metaforico quindi non si adatta né può adattarsi alla situazione reale.

Quest'ultima affermazione risulta importante all'interno di una relazione d'aiuto: a un cliente che vive il tempo prevalentemente come denaro, potrà essere utile avvicinare l'immagine del tempo come relazione. La memorizzazione e l'uso di tale metafora nel proprio sistema cognitivo gli permetterà di attivare un diverso modo di relazionarsi con la realtà. Infatti, l'integrazione di nuove metafore accanto a quelle già presenti nel sistema concettuale del cliente, permette di cogliere aspetti della realtà prima non contemplati.

1.7.1 Definizione sintetica

Gestaltico

1.8 Costi

Il costo totale e omnicomprensivo del triennio è pari a 6360,00 euro (esente iva) + 40,00 euro per la quota associativa.

Costi a parte sono quelli della formazione personale individuale (orientativamente 50/60 euro a sessione per almeno 25 incontri). Le supervisioni e il gruppo di crescita sono già inserite nel monte ore obbligatorie del triennio.

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Master Triennale in Gestalt Counseling Organizzativo Relazionale

2.2 Obiettivi

L'obiettivo della formazione è quello di far acquisire le competenze e la consapevolezza che consentano all'allievo di maturare un proprio modo d'essere nella relazione con l'altro e con se stesso, sia essa una relazione d'aiuto o qualunque altra relazione nei diversi contesti lavorativi, familiari e sociali promuovendo la tutela della centralità della persona, i suoi diritti e i suoi valori.

Scopo del Master:

1. **Formazione Professionale Completa:** Il corso ha l'obiettivo di fornire una formazione completa per diventare Counselor professionisti, capaci di lavorare con individui e gruppi in contesti diversi. Gli studenti acquisiranno le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per sostenere persone nel superare difficoltà personali e relazionali, promuovendo benessere e consapevolezza.
2. **Sviluppo di Competenze Relazionali e Comunicative:** Lo scopo principale del corso è quello di formare professionisti che padroneggino l'arte dell'ascolto attivo, della comunicazione empatica e della gestione delle emozioni, per facilitare processi di cambiamento positivi nelle persone con cui lavoreranno.
3. **Esperienza Pratica e Supervisionata:** Durante il corso, gli studenti avranno la possibilità di mettere in pratica le tecniche apprese attraverso esercitazioni, role-playing e tirocini supervisionati, permettendo loro di sviluppare fiducia nelle proprie capacità e ricevere feedback dai docenti.
4. **Preparazione per il Mercato del Lavoro:** Lo scopo del corso è anche quello di preparare i futuri Counselor ad affrontare il mercato del lavoro, fornendo loro competenze applicabili in diversi settori: dalla consulenza privata, ai servizi sociali, alle organizzazioni aziendali.
5. **Crescita Personale e Professionale:** Il corso non solo mira a formare Counselor qualificati, ma anche a favorire una profonda crescita personale negli studenti, che potranno sviluppare consapevolezza di sé, delle proprie emozioni e del loro ruolo nella relazione di aiuto.

Il Counselor lavora individualmente con clienti, oppure con coppie, famiglie, gruppi e organizzazioni.

Il Master fornirà agli allievi nuove risorse

- a livello personale: maturazione e sviluppo della capacità di essere presenti nel qui ed ora con interesse ed autenticità, con fiducia nelle risorse proprie e del Cliente e con una maggiore consapevolezza delle dinamiche del proprio mondo interno;
- a livello sociale: crescita delle proprie abilità nella comunicazione, apertura all'ascolto di coloro con cui condividiamo il percorso di vita; autodeterminazione nelle relazioni interpersonali, sviluppo di una cultura di comunicazione etica
- a livello della relazione di aiuto: capacità di essere presenti all'esperienza dell'altro, equilibrando sostegno, empatia e impegno verso il cambiamento, capacità di facilitare il percorso di autoconsapevolezza a livello mentale, fisico e spirituale e di acquisire abilità e tecniche che permettano di sospendere il giudizio e di allenare al processo anziché al contenuto.

2.3 Metodologia d'insegnamento

La metodologia prevede:

- lezioni didattiche frontali
- lavori di gruppo
- simulazioni in coppia, trio, gruppo
- dimostrazioni da parte dei docenti
- role-playing
- utilizzo di materiali audio-video
- tirocinio

2.3.1 Percorso personale

L'allievo dovrà effettuare un percorso di Counseling individuale di 25 ore con i docenti della Scuola.

L'allievo partecipa a gruppi esperienziali di crescita a tema per un totale di 50 ore così suddivise:

25 ore di gruppo di crescita personale al secondo anno e 25 ore al terzo anno.

I gruppi di crescita personale sono tenuti dai Docenti della Scuola.

2.4 Struttura del corso

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 450 di formazione + 150 ore di tirocinio + 75 ore di percorso personale misto (25 ore personale / 50 ore di gruppo). Totale 675

Totale ore erogate in modalità a distanza: 50

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

a) Diploma di laurea triennale *oppure*

b) Diploma di scuola media superiore quinquennale e dimostrazione di avere svolto attività lavorativa per almeno 60 (sessanta) mesi effettivi, anche non continuativi, nei seguenti ambiti: educativo, giuridico, organizzativo, sanitario, scolastico, sociale.

c) Aver compiuto i 23 anni di età

d) Dimostrare forte motivazione e etica professionale e allineamento rispetto ai valori della scuola.

2.5.2 Modalità di ammissione

a) Massimo allievi iscrivibili: inserire il numero degli allievi. 25

b) Per essere ammessi al Master Triennale è necessario:

- partecipare ad un colloquio informativo – motivazionale
- presentare un curriculum formativo e della domanda di ammissione che verrà valutata dal gruppo direttivo.

2.5.3 Esami

Esami al primo anno: Test per la valutazione delle conoscenze e prova orale di presentazione di un argomento

Esami al secondo anno: Verifica degli apprendimenti con prova pratica

Esami al terzo anno: Elaborazione di una tesi finale e relativa esposizione

2.5.4 Assenze

È possibile effettuare un massimo di ore di assenza pari al 20% del totale delle ore del corso (con l'obbligo di recupero), solo per i moduli teorico-pratici, escluso le ore di supervisione didattica, del percorso di crescita personale e del tirocinio.

2.5.5 Materiale didattico

a) Per ogni insegnamento verrà individuato un testo bibliografico obbligatorio e due testi di consultazione opzionali

b) Tra il materiale didattico è previsto l'uso di dispense che i docenti porranno a disposizione dei partecipanti ed il cui contenuto costituirà materia di studio e verifica.

c) Verrà attivata una cartella condivisa alla quale gli allievi possono accedere per consultare documenti relativi al percorso formativo e dove hanno la possibilità di confronto in chat tra di loro e con i docenti.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

a) **Diploma di counseling** secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.

b) **Diploma supplement** (DS, per info vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Diploma_Supplement): certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento

c) **Certificato di tirocinio** contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)

d) **Relazione** iscrizione in ingresso del discente solo per i casi previsti da dall'art. 9, comma b), punto 4) del Regolamento R01.

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE PRES.	ORE DIST.	FORMATORE
Storia del counseling	8	8	Martina Da Ponte
Fondamenti del counseling	28	14 14	Alessandra Luchini Stefania Nuzzo
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	14 14	Martina Da Ponte Stefania Nuzzo
Psicologie	28	12 16	Federica Amarissee Alessio Pasquini
Altre scienze umane	28	20 8	Martina Da Ponte Alberto Dea
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	8 8	Federica Amarissee Stefania Nuzzo
Etica e deontologia	16	16	Docenza a cura di rappresentante di AssoCounseling
Promozione della professione	8	8	Martina Da Ponte
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	160	160	/

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE PRES.	ORE DIST.	FORMATORE
Autovalorizzazione: Autostima e Autoefficacia, Leadership Personale, Gestione del Cambiamento, Decision Making, Gestione dello stress, Equilibrio interiore	8	8	Martina Da Ponte
Comunicazione carismatica e persuasione	8	8	Martina Da Ponte
La gestione del tempo	4	4	Martina Da Ponte
Bibliocounseling e storytelling	4	4	Alessandra Luchini
Public Interacting	8	8	Martina Da Ponte

Gestione delle dinamiche conflittuali	8	8	Martina Da Ponte
Problem Solving e Mediazione	8	8	Alessandra Luchini
La Gestalt: le tecniche, il ciclo del contatto e le interruzioni, identità. Frits Perls, Petruska Clarkson, confronto tra Perls e Rogers, la Gestlat Moderna	24	16 8	Martina Da Ponte Alberto Dea
Psicodramma classico di Moreno	16	16	Martina Da Ponte
I pilastri dell'Analisi Transazionale, AT e Gestalt	16	16	Stefania Nuzzo
Il Counseling breve	16	16	Martina Da Ponte
Counseling organizzativo e aziendale	8	8	Martina Da Ponte
Counseling d'orientamento: scolastico e professionale e strumenti	8	4 4	Martina Da Ponte Stefania Nuzzo
Il Bilancio di competenze	16	16	Martina Da Ponte
Comunicazione Non Violenta di Marshal Rosenberg	16	16	Stefania Nuzzo
Art counseling e Bibliocounseling	8	8	Alessandra Luchini
Contesti organizzativi e Gestalt	8	8	Martina Da Ponte
La Gestalt e il Counseling di orientamento e organizzativo, breve e aziendale. Transfert e contro transfert	10	5 5	Martina Da Ponte Alberto Dea
Music Counseling	8	8	Martina Da Ponte
Counseling Sistemico	8	8	Alice Susenna
Counseling nella relazione a bassa soglia	8	8	Alice Susenna
Subtotale insegnamenti complementari	218	218	

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale della formazione teorico-pratica	378
---	------------

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	TRAINER
Formazione personale mista	75	Alberto Dea
Subtotale percorso personale	75	\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE
Supervisione didattica	72	Alberto Dea
Supervisione tirocinio		
Subtotale supervisione	72	\

3.2.3 Tirocinio

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Attività di counseling	100	Caritas Diocesi di Concordia Pordenone	Alberto Dea
Attività di counseling		Fondazione Opera Sacra Famiglia Pordenone	Alberto Dea
Attività di counseling		Nuovi Vicini società cooperativa sociale Pordenone	Alberto Dea
Attività di counseling		Professionista Martina Da Ponte	Alberto Dea
Ricerca, studio, progettazione	50	\	Alberto Dea
Subtotale tirocinio	150	\	\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	225
--	------------

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività (3.1.3 + 3.2.4)	675
--	------------

4. Bibliografia del corso

4.1 Storia e Fondamenti del Counseling

- a) Rogers, C.R. (1971) Potere personale. La forza interiore e il suo effetto rivoluzionario, Roma, Astrolabio-Ubaldini.
- b) Di Fabio A. (1999) Counseling, Firenze, Giunti
- c) Houg, M. (2000) Abilità di Counseling, Trento, Erikson
- d) Rogers, C.R. (1970) La terapia centrata sul cliente, Firenze, Martinelli

4.2 Comunicazione, scelte e cambiamento

- a) Watzlavick, P., Helmick Beavin, J., Jackson D.D. (1967) Pragmatica della comunicazione umana, Roma, Astrolabio
- b) Buzan, T., (2006) Embracing Change, BBC Books
- c) Assagioli, R., (1933) Le fasi del processo di trasmutazione, Roma, Astrolabio

4.3 Psicologie

- a) Manetti, L. (2002) Psicologia sociale, Carocci
- b) Anolli, L., Legrenzi, D. (2009) Psicologia generale, Bologna, Il Mulino
- c) Maslow, A., (2006), Motivazione e Personalità, Roma, Armando Editore

4.4 Altre Scienze Umane

- a) Frankl, V. (1974), Alla ricerca di un significato della vita, Milano, Mursia
- b) Wexler, B. E., (2006), Brain and Culture, Cambridge, MIT Press
- c) Garfinkel, P., (2007), Alla ricerca del Buddha, Milano, Sonzogno

4.5 Le professioni della Relazione di Aiuto: elementi di Psicopatologia

- a) Delisle, G. (1992) I disturbi della personalità, Roma, Sovera
- b) Marks, I. (2002) Ansia e paure, Mc Graw Hill
- c) Nardone, G. (1993) Paura, panico, fobie, Milano, Ponte alle Grazie

4.6 Etica e Deontologia Professionale

- a) Codice deontologico di AssoCounseling

4.7 Counseling gestaltico

- a) Ginger, S. (1990) La Gestalt, Roma, Mediterranee
- b) Clarkson, P. (1992) Gestalt Counseling, Roma, Sovera Multimedia
- c) Naranjo C. (2007) Per una Gestalt viva, Roma, Astrolabio

4.8 Tecniche Gestaltiche

- a) Giusti, E., Rosa, V. (2002) Psicoterapie della Gestalt– Integrazione dell'Evoluzione Pluralistica, Roma, Aspic
- b) Quattrini, G.P. (2011) Per una psicoterapia fenomenologico-esistenziale, Milano, Giunti
- c) Perls, F. S. (1980) La terapia gestaltica parola per parola - Seminario di lavoro sui sogni, Roma, Astrolabio

4.9 Comunicazione non verbale

- a) Pacori, M. (2007) I segreti della comunicazione, Milano, De Vecchi
- b) Pacori, M. (1997) Come interpretare i messaggi del corpo, Milano, De Vecchi
- c) Balconi, M. (2006) Neuropsicologia della Comunicazione, Milano, Springer

4.10 Il Counseling breve

- a) Littrell, J. (1998) Il Counseling breve in azione, Roma, Aspic
- b) Littrell, J., Gerardi L. (210) Counseling in azienda, L'Airone
- c) Dilts, R., Grinder, J., Bandler, R., Bandler, R.C., De Lozier, J. (1980) Programmazione neurolinguistica, Roma, Astrolabio

4.11 Il Counseling d'orientamento

- a) Pombeni M. L. (2003) Il Colloquio di orientamento, Carocci Editore
- b) Di Fabio A. (2009) Manuale di Psicologia dell'orientamento e Career Counseling nel XXI secolo, Giunti OS

4.12 Comunicazione Non Violenta

- a) Rosemberg M (2017) Le parole sono finestre (oppure muri). Introduzione alla comunicazione nonviolenta, Esserci Edizioni
- b) Rosemberg M (2006) Le sorprendenti funzioni della rabbia. Come gestirla e scoprirne il dono, Esserci Edizioni

5. Programmi sintetici

5.1 Insegnamenti obbligatori

Storia e Fondamenti di Counseling

Introduzione all'approccio umanistico integrato. Comprensione dei principi fondanti tale approccio, e del valore della relazione centrata sulla libertà individuale e il senso di responsabilità.

Conoscenza delle modalità del colloquio di Counseling nella relazione d'aiuto. Conoscenza dei principi dell'ascolto attivo e dei concetti di autenticità, empatia e accettazione incondizionata. Competenze nell'abilità a rispondere: rispecchiamento, riformulazione, ridefinizione.

Comunicazione, scelte e cambiamento

Presentazione delle tecniche della comunicazione. Analisi della comunicazione efficace in situazioni di conflitto e come le regole di una sana comunicazione, porta ad operare delle scelte generando cambiamento. Principi di una comunicazione etica. L'arte e la consapevolezza di cambiare, tra cambiamento evoluzione e crescita. Strumenti e tecniche per facilitare il cambiamento.

Psicologie

Nascita della Psicologia, confini e interdipendenza con il Counseling, elementi di psicologia generale, sociale e dei gruppi. La professione dello psicologo, aree di intervento e formazione.

La nascita della Psicologia Umanistico Esistenziale e l'evoluzione nel Counseling.

Panoramica mondiale delle psicologie e delle relazioni di aiuto.

Altre Scienze Umane

Antropologia, Filosofia, Sociologia, Etologia. Panoramica delle scienze umane e loro obiettivi e interazioni con il Counseling. Vastità di approcci nella relazione di aiuto, cosa scegliere e come scegliere. Integrazione dei saperi millenari con le attuali moderne e avanzate tecniche della relazione di aiuto. Il valore di un approccio psicometrico ai metodi.

Le professioni della Relazione di Aiuto: elementi di Psicopatologia

Definizione di Patogenesi e Salutogenesi. Illustrazione della struttura organizzativa del manuale diagnostico DSM. Illustrazione dei disturbi di personalità e dell'utilizzo della cartella anamnestica. Etichettare / Non etichettare. Confini del Counseling, network psicodiagnostico tra professioni in ambito clinico.

Etica e Deontologia Professionale

I Diritti Umani Universali e l'applicazione attraverso il Counseling. Definizione di etica e deontologia. Importanza di tali aspetti per la vita professionale del Counselor ed il rispetto dei diritti del Cliente. Illustrazione del Codice deontologico di AssoCounseling.

Promozione della professione

Il self-marketing per il Counselor. Come promuovere le proprie competenze e abilità per aumentare le proprie opportunità professionali.

5.2 Insegnamenti complementari

Autovalorizzazione: Autostima e Autoefficacia, Leadership Personale, Gestione del Cambiamento, Decision Making, Gestione dello stress, Equilibrio interiore

Esplorare strumenti e tecniche per migliorare la percezione di sé, coltivando autostima e autoefficacia per raggiungere obiettivi personali e professionali. Sviluppare la capacità di guidare se stessi attraverso consapevolezza, responsabilità e visione, per influenzare positivamente il proprio contesto. Acquisire strategie per adattarsi ai mutamenti, trasformando le sfide in opportunità di crescita. Approfondire metodologie per prendere decisioni efficaci, basate su analisi razionali e intuizioni emotive. Promuovere uno stato di armonia tra mente, corpo ed emozioni per vivere con maggiore serenità e autenticità.

Comunicazione carismatica e persuasione

La comunicazione carismatica è l'arte di coinvolgere e ispirare gli altri attraverso autenticità, empatia e autorevolezza. Comprende l'uso di un linguaggio chiaro, emozionale e persuasivo per creare connessioni profonde e influenzare positivamente il proprio interlocutore. La persuasione, invece, si basa su tecniche psicologiche e strategie, come la reciprocità, la coerenza e l'uso di storytelling, per motivare gli altri ad accettare idee, compiere azioni o prendere decisioni. Fondamentale è sviluppare l'intelligenza emotiva per adattare il proprio messaggio alle esigenze dell'audience, mantenendo al contempo integrità ed etica. Una comunicazione carismatica e persuasiva è essenziale in contesti professionali e personali per costruire fiducia, rafforzare relazioni e generare un impatto duraturo.

La gestione del tempo

La gestione del tempo consiste nell'organizzare le proprie attività in modo efficace per massimizzare produttività e benessere. È importante comprendere come il tempo venga percepito in modo differente dalle persone. Fondamentale è imparare a distinguere tra urgenza e importanza. Una buona gestione del tempo non solo migliora la performance, ma riduce lo stress, favorendo un equilibrio tra lavoro e vita personale.

BiblioCounseling e storytelling

Il BiblioCounseling utilizza la lettura di testi, racconti o poesie come strumento per facilitare riflessioni, elaborare emozioni e stimolare il cambiamento personale. È una pratica che valorizza il potere evocativo delle parole per promuovere benessere e crescita interiore. Lo storytelling, invece, si basa sull'arte di narrare storie per comunicare messaggi significativi, creare connessioni e ispirare. Integrando questi approcci, è possibile utilizzare storie e metafore per favorire l'empatia, esplorare nuove prospettive e trovare soluzioni creative ai problemi. Questi strumenti sono particolarmente utili in contesti educativi e di sviluppo personale, poiché rendono i processi di apprendimento e trasformazione più coinvolgenti e profondi.

Public Interacting

Il Public Interacting riguarda l'arte di relazionarsi con un pubblico in modo efficace, spontaneo e coinvolgente. Include competenze come il controllo del linguaggio verbale e non verbale, la gestione delle emozioni e la capacità di creare connessioni autentiche con l'audience. Fondamentale è saper adattare il proprio stile comunicativo al contesto e al tipo di pubblico, mantenendo attenzione e interesse attraverso tecniche di storytelling, domande aperte e interazioni

dirette. L'obiettivo è non solo trasmettere messaggi chiari e persuasivi, ma anche creare un ambiente di dialogo e fiducia reciproca. Essere un efficace public interactor significa stimolare partecipazione, favorire il coinvolgimento attivo e lasciare un impatto positivo e memorabile.

Gestione delle dinamiche conflittuali

La gestione delle dinamiche conflittuali consiste nel riconoscere, analizzare e risolvere situazioni di conflitto in modo costruttivo. Implica lo sviluppo di competenze come l'ascolto attivo, l'empatia e la capacità di comunicare in modo assertivo per comprendere i punti di vista delle parti coinvolte. È fondamentale identificare le cause profonde del conflitto, distinguendo tra bisogni non soddisfatti, differenze di valori o incomprensioni comunicative. Strategie come la negoziazione, la mediazione e il problem solving collaborativo aiutano a trasformare il conflitto in un'opportunità di crescita reciproca. Una gestione efficace delle dinamiche conflittuali favorisce relazioni più sane, migliora il clima nei gruppi e promuove un ambiente di rispetto e cooperazione.

Problem Solving e Mediazione

Il Problem Solving è il processo di analisi e risoluzione di problemi attraverso approcci strutturati e creativi. Si basa su fasi come la definizione del problema, l'identificazione delle cause, la generazione di soluzioni possibili e la scelta dell'opzione più efficace. La Mediazione, invece, è un metodo per gestire conflitti tra parti in disaccordo, favorendo il dialogo e la ricerca di soluzioni condivise. Il mediatore facilita la comunicazione, aiutando le parti a superare le barriere emotive e a concentrarsi sugli interessi comuni. Integrare il problem solving nella mediazione permette di affrontare i conflitti in modo razionale e collaborativo, trasformando tensioni in opportunità di accordo. Queste competenze sono essenziali in contesti lavorativi, educativi e relazionali per promuovere cooperazione e risultati duraturi.

La Gestalt: le tecniche, il ciclo del contatto e le interruzioni, identità. Frits Perls, Petruska Clarkson, confronto tra Perls e Rogers, la Gestalt Moderna

Studio degli strumenti della Gestalt nell'intervento di Counseling. Illustrazione e applicazione delle modalità operative. Metodologie di intervento del Counseling Gestaltico nell'approcciare lo sviluppo emotivo e la sofferenza.

La Gestalt integra e non analizza. Dal processo di integrazione può emergere la vera natura del Sé e quindi la possibilità per ognuno di essere quello che è.

La tecnica gestaltica può essere definita come un auto aiuto, in cui il Counselor è colui che accompagna nell'esperienza del risveglio e della scoperta di tutto ciò che ci riguarda. Egli metterà in atto la specifica qualità della "presenza" e "dell'essere con". Solo se fortemente concentrato nella relazione il Counselor riuscirà a condurre il cliente alla dissoluzione del disagio, che comporta la consapevolezza di questo in tutta la sua complessità. È l'esperienza del *vuoto fertile* e dell'intuizione che ad essa si accompagna. Ma per fare *vuoto* occorre vivere appieno e senza timore l'esperienza del *silenzio interno* e il Counselor deve saper essere con il Cliente mentre egli compie questa operazione. Allora potrà essere vissuto da entrambi il "satori", il risveglio, l'esperienza di ciò che semplicemente è. Per arrivare a questo sarà indispensabile la consapevolezza e la valutazione delle modalità di interruzione del contatto al confine tra individuo e ambiente e l'osservazione del meccanismo di evitamento maggiormente utilizzato dalla Gestalt quindi non mira ad attaccare, rimuovere o eliminare le resistenze, ma si propone di rendere la persona in grado di conoscerle ed assumerne la consapevolezza, evidenziandole in modo tale che possano essere utilizzate strumentalmente e in modo efficace.

Nel corso di un ciclo di Counseling si evidenziano le fasi che ognuno di noi attraversa nel proprio processo di crescita. Presentazione della storia del Counseling Gestaltico e dei suoi principi. Conoscenza della dinamica del cambiamento attraverso il continuum di consapevolezza, le fasi del ciclo del contatto, il concetto di autoregolazione organismica. Descrizione della fenomenologia del ciclo del contatto gestaltico.

A Cleveland si sviluppa la **Gestalt del cuore**, rappresentata da un approccio prevalentemente emozionale.

A New York e Boston si sviluppa la **Gestalt della testa**, a maggiore supporto verbale, mentre in California (Esalen, San Francisco, Los Angeles, San Diego) si pratica la **Gestalt delle viscere** che si avvale dell' utilizzo delle emozioni, del corpo e del gruppo.

E si può parlare di vari ambiti applicativi in cui la Gestalt opera:

- il lavoro sul corpo
- le tecniche di lavoro in gruppo
- il lavoro sui sistemi (coppia, famiglia, rete sociale)
- le tecniche meditative
- le attività espressive (teatro, arti figurative, cinema, etc.)
- il lavoro immaginativo (stati di coscienza modificata o s.c.m.)

La consapevolezza Gestaltica è rappresentata dall' INSIGHT, che è un insieme di consapevolezza (che si riferisce al presente) e si riferisce a mente, corpo e contesto presa di coscienza (che si riferisce al dopo)

Scopo del Counseling Gestaltico è quello, similmente ad altre scoperte della vita, quello di "maturare", di "crescere", di passare cioè dal sostegno ambientale all'auto sostegno.

Psicodramma classico di Moreno

Per Moreno un Io e un Tu stabiliscono un vero rapporto di reciprocità soltanto quando ognuno dei due riesce a immaginarsi e a sentirsi nei panni dell'altro. In tal modo essi realizzano l'incontro, cioè lo stare insieme, il ritrovarsi, l'essere in contatto fisico, il vedersi e osservarsi, il condividere, l'amare, il comprendersi, il conoscersi intuitivamente attraverso il silenzio o il movimento, la parola o il gesto.

L'etimologia del nome psicodramma, è rintracciabile nel greco antico, dove "psyché" rappresenta la psiche, la mente, l'anima, il mondo interiore del soggetto, mentre "dracma" sta per azione.

Quindi si può tradurre complessivamente il nome "psicodramma" con "azione dell'anima".

Lo Psicodramma classico nasce dalle esperienze di Jacob Levi Moreno, medico e psichiatra di origine rumena, allievo di Freud, trasferitosi poi negli Stati Uniti. La sua passione per il teatro lo aveva inizialmente portato a fondare lo "Stegreiftheatre" (Teatro dell'Improvvisazione) e fu proprio nel corso di questa esperienza che gli apparvero per la prima volta in tutta la loro evidenza le grandi potenzialità terapeutiche della recitazione spontanea.

Con lo psicodramma, Moreno sfrutta la messa in scena di tipo teatrale del proprio vissuto, al pari di una palestra delle emozioni, dove si può sperimentare ciò che fuori, nella realtà, è difficile provare. Al termine della rappresentazione, ciascuno si porterà a casa, nella propria vita reale, il risultato di questi esperimenti e se vorrà li potrà mettere in atto realmente, per un reale cambiamento.

Da qui ebbe inizio il rapporto epistolare tra Moreno e Freud, che però, pur condividendo l'idea dell'esistenza di un mondo interiore non cosciente, approdarono a opposte metodologie di lavoro.

Come sperimentato da Moreno nel "Teatro dell'Improvvisazione", il lavorare tramite l'improvvisazione favorisce un recupero critico del vissuto agito scenicamente. Nello Psicodramma è spesso prassi trasformare un'emozione

provata in un'azione corrispondente e significativa. Spesso, la consegna data è: "Non dirmelo, fammelo vedere", bypassando così i meccanismi mentali di controllo razionale che agiscono sul nostro linguaggio quotidiano. Chi compie l'azione può così rendersi meglio conto di cosa ha effettivamente provato e fatto.

Tale procedura psicodrammatica permette di metterci a confronto con ciò che effettivamente proviamo, dandoci così la possibilità di una rielaborazione e presa di coscienza successiva. La rielaborazione viene favorita dalla ulteriore possibilità, intrinseca alla metodologia psicodrammatica, di veder messo in scena il mio stesso ruolo da un altro membro del gruppo e poter quindi osservare l'interazione dall'esterno, come spettatore di me stesso. Questo accorgimento mi aiuta a notare quelle sfumature, della mia e dell'altrui interazione, che dall'interno, come sul piano reale, mi erano magari sfuggite.

Nell'attribuzione dei ruoli da parte di un protagonista al gruppo degli attori, le parti non vengono mai date senza un motivo, per quanto non apparente: in chi riceve il ruolo c'è sempre qualcosa che, agli occhi del protagonista, lo fa somigliare al ruolo che porterà in scena. Parimenti, chi riceve il ruolo può specchiarsi in quel singolo dettaglio che al suo ruolo lo collega e, interpretandolo sulla scena, specchiarsi in esso.

I pilastri dell'Analisi Transazionale, l'AT e la Gestalt

L'Analisi Transazionale si basa sui seguenti assunti filosofici:

- Ognuno è OK.
- Ognuno ha la capacità di pensare.
- Ognuno decide il proprio destino, e queste decisioni possono essere cambiate.

L' A.T. in sostanza fornisce un quadro di come siamo strutturati dal punto di vista psicologico. A questo fine utilizza un modello in tre parti, noto come Modello degli stati dell'Io. L' A.T. fornisce anche una teoria della comunicazione. L' A.T. offre infine una teoria dello sviluppo infantile. Il concetto di copione spiega come gli schemi di vita attuali abbiano origine nell'infanzia. Nel quadro del copione, l'A.T. elabora spiegazioni di come nella nostra vita da adulti noi continuamente riproponiamo delle strategie infantili anche quando esse generano risultati autolesionistici o dolorosi. Così l'A.T. diventa anche teoria della psicopatologia.

Origine e sviluppo

Il dott. Eric Berne, medico psichiatra canadese dell'esercito statunitense, partendo da una sua personale esigenza relativa ai processi del pensiero intuitivo elaborò una nuova teoria gettandone le basi.

Berne sviluppò l'interesse, attorno agli anni 50, curando ed osservando i militari tornati dal fronte mentre raccontavano le loro storie e i loro vissuti. Si rese conto, basandosi inizialmente sulla psicanalisi di Freud, di come, nell'esprimersi, queste persone mutavano il loro atteggiamento, comportamento, l'espressione del viso, la postura, la gestualità, il tono e la modulazione della voce, come se a parlare fosse più di una persona.

Invece che le fantasie inconsce del singolo, Berne prese in considerazione il funzionamento psicologico degli individui ovvero i meccanismi con cui gli individui interagiscono fra loro, a cui diede il nome di transazioni.

Il Counseling breve

Presentazione della modello operativo del Counseling Breve.

Le caratteristiche peculiari del Counseling Breve previste sono comunque tutte tese a favorire una soluzione alle tematiche proposte o a favorire rapidamente un processo di problem solving o di decision making:

Tempi brevi: Il punto di forza dei percorsi brevi è rappresentato dal fatto che una soluzione efficace, ottenuta con questa metodica, soddisfa più facilmente ed è in linea con le esigenze dei clienti che quasi sempre hanno poco

tempo a disposizione e desiderano, come è facile immaginare, eliminare disagi e sofferenze nel minor tempo possibile.

Il Counseling breve è particolarmente adatto a persone che:

- presentino una problematica specifica
- si chiedano se il loro malessere è 'normale' o no
- riescano ad identificare successi passati

E' immaginabile pensare che il Counselor dovrà avere gli strumenti culturali e di abilità professionale per riuscire ad identificare la tipologia di persona che si presenta e ad agire la metodica da applicare caso per caso, senza mai standardizzare il metodo adottato, in modo da adattarsi creativamente alle esigenze e alle richieste del cliente. Se così non fosse verrebbero a cadere i requisiti della tecnica Rogersiana che la Psicologia Umanistica va raccomandando agli operatori della relazione di aiuto.

Focalizzazione sulla soluzione: Aniché rivolgere la propria attenzione alle problematiche e agli insuccessi che il cliente tende a portare, il Counselor tende a focalizzarsi sugli episodi di successo o su ciò che nella vita del cliente ha funzionato. Tutto questo, naturalmente, si fonda su una grande fiducia che l'operatore della relazione di aiuto

Privilegia l'azione: Favorire l'azione potrebbe significare far perdere importanza al continuo pensare e alle continue "ruminazioni mentali" che spesso affliggono i nostri clienti.

Fondamentale, ad esempio, è l'osservazione del non verbale di chi ci sta raccontando un disagio o un disequilibrio: le sue spalle saranno curve in avanti, il suo tono di voce sarà cupo e i suoi occhi guarderanno in basso. Potrebbe essere utile farglielo notare e successivamente fargli immaginare di aver superato le problematiche attuali adottando una postura congruente con la gioia dello stare bene.

Interattività: Tenendo conto dell'ambiente in cui vivono i clienti, l'approccio è anche mirato all' osservazione del contesto sociale: la loro famiglia di origine, la famiglia attuale, il mondo delle amicizie, l'ambiente di lavoro.

Il Counselor, in questo modo, porta la persona ad osservare con maggior attenzione dove potrebbe attingere un sostegno sociale, utilizzando le proprie risorse, le proprie forze e le proprie capacità. Si tratta, in definitiva, di riuscire ad inserirsi in modo più efficace nell' ambiente dove vive, riuscendo a chiedere aiuto, così da ottenere e ricevere. In tal modo il cliente potrà porsi degli obiettivi che gli consentano di fruire dell'approccio supportivo dell'ambiente in cui vive.

Orientamento al dettaglio: Nell'ambito del rapporto Cliente/Counselor sarà di fondamentale importanza distrarre l'attenzione dell' helpee sui dettagli disfunzionali e concentrarla invece su tutto quello che è funzionale. In tal modo egli potrà concepire la realtà in funzione della possibilità di utilizzare di sé tutto quello che è un punto di forza e quindi buono, adattivo, portatore di soddisfazione e benessere.

Utilizzare al meglio le proprie potenzialità significa aumentare le possibilità di sviluppo, crescita e trasformazione.

Stimolare l'humour: Affrontare le tematiche portate all' attenzione del Counselor con senso dell'umorismo, porta ad una sensazione di tranquillità per il cliente. Risulta sicuramente più facile esplorare anche le sofferenze nel qui ed ora e potrà aumentare la fiducia e la speranza.

E' davvero importante non confondere l'umorismo con il sostegno che invece rappresenta un ostacolo all' efficacia di un percorso di Counseling.

Counseling organizzativo e aziendale

Il counseling organizzativo e aziendale è un approccio che mira a migliorare il benessere individuale e collettivo all'interno delle organizzazioni, favorendo la crescita personale, la comunicazione efficace e la gestione delle dinamiche lavorative. Questo tipo di intervento si focalizza sull'ascolto attivo, sul supporto emotivo e sulla facilitazione di processi di cambiamento, aiutando dipendenti e manager a superare sfide personali e professionali.

Tra i principali obiettivi vi sono:

- **Miglioramento del clima aziendale:** individuare e affrontare criticità relazionali o organizzative che ostacolano la produttività.
- **Sviluppo delle competenze trasversali:** potenziare soft skills come comunicazione, problem solving, leadership e gestione dello stress.
- **Supporto nei processi di cambiamento:** agevolare l'adattamento a riorganizzazioni, fusioni o trasformazioni aziendali.
- **Prevenzione e gestione del conflitto:** fornire strumenti per affrontare tensioni tra colleghi o tra team in modo costruttivo.
- **Benessere psicofisico:** aiutare le persone a gestire stress, burnout e difficoltà emotive legate al lavoro.

Il counseling aziendale si rivolge a tutti i livelli dell'organizzazione, creando uno spazio di confronto e riflessione che contribuisce a migliorare la qualità della vita lavorativa e a favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'impresa.

Counseling d'orientamento: scolastico e professionale e strumenti

Il counseling d'orientamento è un processo di supporto che aiuta le persone a prendere decisioni consapevoli riguardo al proprio percorso formativo, professionale o di vita. È particolarmente utile in momenti di transizione, come la scelta del percorso scolastico o universitario, l'ingresso nel mondo del lavoro, o il cambiamento di carriera.

Tra gli obiettivi principali ci sono:

- **Esplorazione delle potenzialità:** aiutare l'individuo a identificare competenze, talenti e interessi personali.
- **Definizione degli obiettivi:** supportare la creazione di un piano d'azione realistico e mirato.
- **Gestione delle incertezze:** fornire strumenti per affrontare dubbi e paure legate alle scelte future.
- **Miglioramento dell'autoefficacia:** rafforzare la fiducia nelle proprie capacità decisionali e operative.
- **Supporto emotivo:** accogliere e lavorare sulle emozioni connesse al cambiamento, come ansia o insicurezza.

Il counselor utilizza tecniche di ascolto attivo, domande esplorative e strumenti pratici, come test attitudinali o esercizi di autovalutazione, per facilitare il processo di orientamento. Questo approccio si rivolge a giovani studenti,

professionisti in cerca di nuove opportunità o persone che vogliono ridefinire il proprio percorso, promuovendo consapevolezza, motivazione e autonomia.

Il Bilancio di competenze

Il bilancio di competenze è un percorso strutturato che permette a una persona di analizzare e valorizzare le proprie esperienze, competenze e potenzialità al fine di pianificare consapevolmente il proprio sviluppo professionale e personale. Questo strumento è utilizzato in ambiti di orientamento, transizione di carriera o crescita professionale, ed è applicabile a ogni fase della vita lavorativa.

Gli obiettivi principali del bilancio di competenze includono:

- **Identificazione delle competenze:** mappare le competenze tecniche, trasversali e personali acquisite nel tempo, sia in ambito lavorativo che extra-lavorativo.
- **Analisi dei punti di forza e delle aree di miglioramento:** comprendere le proprie capacità e identificare eventuali lacune da colmare.
- **Valorizzazione delle esperienze:** tradurre le esperienze pregresse in competenze spendibili nel mercato del lavoro.
- **Definizione degli obiettivi professionali:** chiarire aspirazioni e interessi per orientarsi verso un percorso coerente con le proprie ambizioni.
- **Costruzione di un piano d'azione:** stabilire i passi concreti per raggiungere i propri obiettivi, come formazione, aggiornamento o cambiamenti di ruolo.

Il percorso, condotto con il supporto di un professionista, si basa su strumenti come questionari, colloqui individuali e riflessioni guidate. Il bilancio di competenze è uno strumento strategico per rafforzare la consapevolezza di sé, migliorare la propria posizione nel mercato del lavoro e affrontare con fiducia le transizioni professionali.

Comunicazione Non Violenta

La Comunicazione Non Violenta, sviluppata da Marshall B. Rosenberg, è un approccio che promuove relazioni empatiche e costruttive attraverso un dialogo rispettoso e autentico. Il suo obiettivo è superare schemi di

comunicazione basati su giudizi, critiche o imposizioni, favorendo invece la comprensione reciproca e la risoluzione pacifica dei conflitti.

La CNV si basa su quattro elementi fondamentali:

1. Osservazione: descrivere i fatti in modo oggettivo, senza giudizi o interpretazioni personali.
2. Sentimenti: esprimere ciò che si prova, collegando le emozioni ai bisogni insoddisfatti.
3. Bisogni: identificare i propri bisogni e quelli dell'interlocutore, promuovendo una connessione autentica.
4. Richieste: formulare richieste chiare, concrete e realizzabili, anziché pretese.

Questo approccio richiede l'uso di tecniche come l'ascolto empatico e l'auto-espressione sincera, creando un clima di fiducia e cooperazione. La CNV è utile in contesti personali, educativi e professionali per prevenire incomprensioni, migliorare le relazioni e trasformare i conflitti in opportunità di crescita comune. Praticare la CNV significa sviluppare consapevolezza e responsabilità nel modo in cui comunichiamo, promuovendo il rispetto e il benessere di tutte le parti coinvolte.

Art counseling

Lo strumento artistico permette di rivelare senza censure, le proprie dinamiche interne. Se permettiamo il libero fluire di ciò che sentiamo, impedendo al nostro censore morale di puntarci il dito contro, allora l'esperienza sarà efficace, costruttiva e rivelatrice. L'atto creativo riveste una grande importanza dall'inizio alla fine, non conta solo il prodotto finale ma tutto il processo creativo, cosa sento mentre lavoro, quali risonanze emotive mi suscita. Non è importante l'estetica del lavoro, non è il fine di questo genere di approccio.

Il counseling espressivo integra alle tecniche di colloquio, l'utilizzo di strumenti espressivi tipici dell'arte terapia, anche se si differenzia da questa per un uso più marcato dell'espressione verbale.

Contesti organizzativi e Gestalt

L'approccio della Gestalt nei contesti organizzativi si focalizza sul favorire il benessere e la crescita individuale e collettiva all'interno di un sistema complesso. Basata su principi di consapevolezza, responsabilità e connessione tra individuo e ambiente, la Gestalt promuove una visione integrata delle dinamiche organizzative.

In questo contesto, l'attenzione si concentra su:

- **Consapevolezza individuale e di gruppo:** aiutare le persone a riconoscere i propri bisogni, emozioni e comportamenti all'interno dell'organizzazione.
- **Gestione del cambiamento:** sostenere i team nell'adattarsi a trasformazioni o sfide, lavorando sulla flessibilità e sulla resilienza.
- **Lavoro sul qui e ora:** focalizzarsi sulle dinamiche presenti per risolvere conflitti, migliorare la comunicazione e rafforzare la collaborazione.
- **Responsabilità personale:** promuovere una cultura in cui i membri si sentano protagonisti attivi del proprio contributo.

Questo approccio permette di affrontare questioni come il clima aziendale, la leadership, il team building e la gestione dei conflitti, creando contesti lavorativi più armoniosi e produttivi. L'integrazione della Gestalt nelle organizzazioni favorisce lo sviluppo di una maggiore consapevolezza relazionale e una visione sistemica del lavoro.

La Gestalt e il Counseling di orientamento e organizzativo, breve e aziendale. Transfert e contro transfert

L'approccio gestaltico nel counseling di orientamento e organizzativo si basa sul favorire la consapevolezza, l'autenticità e la responsabilità nelle scelte individuali e nelle dinamiche lavorative. Nel counseling di orientamento, la Gestalt aiuta le persone a esplorare bisogni, desideri e blocchi emotivi, supportandole nella definizione di percorsi professionali coerenti con i propri valori e potenzialità.

Nel contesto organizzativo, la Gestalt si focalizza sulle interazioni tra individuo e ambiente, migliorando la comunicazione, la gestione dei conflitti e il clima aziendale. Attraverso il lavoro sul *qui e ora*, i professionisti aiutano a riconoscere e affrontare dinamiche disfunzionali, promuovendo il cambiamento e la crescita collettiva. Questo approccio integra emozioni e razionalità, favorendo una maggiore consapevolezza e armonia nei percorsi di sviluppo personale e professionale.

Il transfert è il fenomeno per cui un cliente proietta sul counselor emozioni, pensieri o comportamenti legati a esperienze passate, spesso inconsapevolmente. Il controtransfert, invece, è la reazione emotiva del counselor alle dinamiche del cliente, che può riflettere vissuti personali o la relazione instaurata. Comprendere e gestire transfert e controtransfert è fondamentale per mantenere una relazione professionale autentica e priva di influenze distorsive, favorendo un processo di supporto efficace e consapevole.

Music Counseling

Il Music Counseling utilizza la musica come strumento per facilitare il benessere emotivo, la crescita personale e il miglioramento delle relazioni. Attraverso l'ascolto, la creazione o l'improvvisazione musicale, si promuove

l'espressione autentica di emozioni e pensieri difficili da verbalizzare. Questo approccio è utile per alleviare stress, migliorare l'autostima, favorire la consapevolezza di sé e stimolare la creatività.

Integrando tecniche di counseling con attività musicali, il Music Counseling crea uno spazio sicuro e stimolante dove il cliente può esplorare il proprio mondo interiore. È applicabile in diversi contesti, tra cui l'educazione e il lavoro organizzativo, favorendo connessione e crescita attraverso il linguaggio universale della musica.

Counseling Sistemico

Il Counseling Sistemico si basa sull'idea che le persone siano parte di sistemi interconnessi, come la famiglia, il lavoro o i gruppi sociali. Questo approccio considera le relazioni e le dinamiche di gruppo come elementi chiave per comprendere e affrontare le difficoltà personali o relazionali.

Il counselor aiuta il cliente a esplorare i propri ruoli all'interno del sistema, identificando modelli ricorrenti e relazioni disfunzionali. Attraverso tecniche come la mappatura sistemica o le costellazioni, si favorisce una visione più ampia e consapevole del contesto, incoraggiando cambiamenti positivi. Il Counseling Sistemico è particolarmente utile per migliorare la comunicazione, risolvere conflitti e promuovere equilibrio nei rapporti interpersonali, sia in ambito familiare che organizzativo.

Counseling nella relazione a bassa soglia

Il counseling a bassa soglia si rivolge a persone che, per contesti di vulnerabilità o difficoltà, necessitano di un accesso rapido e informale al supporto. Questo approccio si basa su interventi brevi e mirati, volti a offrire ascolto empatico, orientamento e strumenti pratici per affrontare problemi immediati.

Caratterizzato da un atteggiamento accogliente e privo di giudizio, si adatta alle esigenze del cliente, riducendo barriere come la paura del giudizio o la difficoltà a chiedere aiuto. È utilizzato in ambiti come servizi sociali, centri di ascolto, scuole o contesti di emergenza, per sostenere chi vive situazioni di disagio senza necessità di un percorso lungo o strutturato. L'obiettivo è promuovere autonomia, benessere e resilienza nel breve termine.